

**DECRETO DEL PRESIDENTE
N. 22 DEL 30/01/2019**

OGGETTO

AGGIORNAMENTO 2019-21 AL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (PTPCT)

IL PRESIDENTE

Richiamati:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e in particolare, l'art. 1, comma 8, il quale dispone che l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il Piano triennale di prevenzione della corruzione contenente l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e gli interventi organizzativi volti a prevenirli;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" in cui si prevede espressamente che le pubbliche amministrazioni adottino un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità in cui si definiscono le misure, i modi e le iniziative volte all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente comprese, le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi;
- il Piano nazionale anticorruzione 2016 approvato con provvedimento dell'autorità nazionale anticorruzione n. 831 del 3 agosto 2016, il Piano nazionale anticorruzione 2017 approvato con provvedimento dell'autorità nazionale anticorruzione n. 1208 del 22 novembre 2017 e il Piano nazionale anticorruzione 2018 approvato con provvedimento dell'autorità nazionale anticorruzione n. 1074 del 21 novembre 2018;

Premesso che:

- con precedenti atti di questa amministrazione sono stati approvati il "Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014-16" e gli aggiornamenti relativi ai trienni 2015-17, 2016-18, 2017-19 e 2018-20;
- con proprio decreto n. 3 del 24 gennaio 2017 ai sensi dell'art. 1, comma 7 della L. 190/2012, il Segretario Generale di questo ente, dott. Alfredo L. Tirabassi, è stato nominato quale Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per la Provincia di Reggio Emilia;
- con deliberazione del Consiglio provinciale n. 1 del 9 febbraio 2017 sono stati deliberati gli indirizzi per la redazione dell'aggiornamento 2017-19 del Piano triennale di prevenzione della corruzione, che si considerano ancora efficaci in relazione alla circostanza che il richiamato Piano nazionale anticorruzione 2018 non ha previsto specifiche ulteriori misure applicabili a questo ente;
- conseguentemente, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha trasmesso lo schema di aggiornamento per il triennio 2018-2020, che si allega;

Ritenuto che la proposta di aggiornamento sia coerente con gli indirizzi approvati dal Consiglio provinciale e coerente con gli obiettivi di legalità dell'ente, oltre che adeguato

alla sua organizzazione e funzioni;

Visto il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del presente atto espresso dal Segretario Generale, dirigente ad interim del Servizio Affari Generali;

DECRETA

- di approvare, per i motivi in narrativa indicati, l'aggiornamento 2019-2021 al "Piano per la prevenzione della Corruzione", allegato parte integrante e sostanziale del presente atto;
- di pubblicare l'aggiornamento del Piano sul sito web istituzionale dell'Ente nell'apposita sezione Amministrazione Trasparente in "Altri contenuti – Anticorruzione";
- di disporre l'adempimento delle azioni ivi previste in osservanza della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- di trasmettere altresì all'Organismo Indipendente di Valutazione il presente provvedimento;
- di dare atto che:
 - il presente provvedimento non comporta oneri a carico dell'Ente;
 - il presente decreto è esecutivo dalla sua sottoscrizione.

ALLEGATI:

- Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Aggiornamento 2019-2021;
- parere di regolarità tecnica.

Reggio Emilia, lì 30/01/2019

IL PRESIDENTE
F.to ZANNI GIORGIO

Documento sottoscritto con modalità digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.

(da sottoscrivere in caso di stampa)

Si attesta che la presente copia, composta di n. ... fogli, è conforme in tutte le sue componenti al corrispondente atto originale firmato digitalmente conservato agli atti con n del

Reggio Emilia, lì.....Qualifica e firma

PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL TRIENNIO 2019-2021

Approvato con decreto presidenziale n. ____ del _____

INDICE

PARTE I. PROFILI GENERALI

1. Premessa
2. Compiti e funzioni nella prevenzione della corruzione
- 2.1 Il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione e dell'Illegalità
- Gli Organi di indirizzo
- Le strutture organizzative "trasversali".
- Referenti di primo livello
- Referenti di secondo livello
- Il personale dipendente
- Organismo indipendente di valutazione
3. La Formazione
4. Correlazione con il sistema dei controlli interni e con il sistema di misurazione e valutazione della performance
5. Codice di comportamento di Ente
6. Misure alternative alla rotazione del personale.
7. Revisione dell'articolazione interna di funzioni sensibili quali il RPC, l'Ufficio per i procedimenti disciplinari, il responsabile dei controlli interni di regolarità amministrativa.
8. Individuazione del RASA
9. Segnalazione dei cittadini e tutela dei whistleblower.
10. Ufficio associato legalità.
11. Obiettivi per il triennio 2019-21 in materia di anticorruzione

PARTE II. ANALISI DEL CONTESTO

1. Scenario economico-sociale a livello regionale
2. Descrizione del profilo criminologico del territorio E-R
3. Attività di contrasto sociale e amministrativo
4. Il contesto interno.
5. Indicazioni emergenti dall'analisi del contesto per l'aggiornamento del PTPC.

PARTE III. ANALISI DEI RISCHI E DEFINIZIONE DELLE CONTROMISURE

1. L'individuazione delle aree di rischio
2. L'elenco delle attività/procedimenti suddivisi per aree di rischio
3. La definizione delle potenziali minacce.
4. Elencazione delle corrispondenti contromisure.
5. Descrizione analitica delle contromisure
6. L'individuazione per ciascun procedimento delle minacce e delle contromisure correlate.

PARTE IV. APPROFONDIMENTI

1. L'analisi dei contratti e adozione delle relative contromisure.
2. Le altre aree rilevanti.
3. Segnalazioni in materia di antiriciclaggio
4. Criteri di selezione degli atti da sottoporre al controllo successivo di regolarità amministrativa

PARTE V. TRASPARENZA

1. Premessa. L'istituto della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni

2. Il Programma triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza 2019-2021 della Provincia di Reggio Emilia.
3. Le principali caratteristiche giuridiche della trasparenza
4. Ricognizione della situazione
5. Obiettivi per il triennio 2019-21 in materia di trasparenza

PARTE I PROFILI GENERALI

1. Premessa

La Provincia di Reggio Emilia ha adempiuto regolarmente all'obbligo di redazione e implementazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) a decorrere dal triennio 2014-16, il cui piano di riferimento conteneva una dettagliata analisi dei procedimenti, dei rischi e delle contromisure, oltre che una complessiva ripresa della disciplina di settore.

Negli anni successivi, i PTPC riferibili ai diversi trienni hanno dato per acquisita quella analisi, limitandosi agli aggiornamenti richiesti dai successivi Piani nazionali antimafia (PNA).

Il PTPC 2019-21 viene redatto tenendo conto di conseguenza di alcune specifiche esigenze:

- la necessità, esplicitata in diverse occasioni dalla stessa Autorità anticorruzione (ANAC), di dare unitarietà al PTPC evitando che le previsioni introdotte in tempi diversi rimangano disperse in documenti differenti;
- l'aggiornamento dell'analisi dei procedimenti tenendo conto, in particolare, delle modifiche organizzative e istituzionali intervenute per le province;
- l'eliminazione o la semplificazione della ripresa di contenuti normativi, oramai acquisiti.

2. Compiti e funzioni nella prevenzione della corruzione

2.1 Il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione e dell'Illegalità

E' di competenza del Responsabile della prevenzione della corruzione:

- la proposizione, entro il 31 dicembre, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità e dei suoi aggiornamenti annuali;
- la predisposizione, entro il 15 dicembre (salvo diversa scadenza disposta dagli organi competenti), della Relazione sull'attuazione del Piano; la Relazione si sviluppa sulla base di report periodici presentati dai Dirigenti sui risultati realizzati in esecuzione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità;
- la sottoposizione, entro il 31 dicembre, della stessa Relazione all'Organismo Indipendente di Valutazione per le attività di valutazione dei Dirigenti;
- la predisposizione, entro il 31 marzo, del Piano di dettaglio della Formazione del Personale.

Al fine di svolgere le funzioni predette al Responsabile della prevenzione e della corruzione sono attribuiti i seguenti Poteri:

- 1) acquisizione di ogni forma di conoscenza di tutte le attività in essere della Provincia di Reggio Emilia, anche in fase meramente informale e propositiva;
- 2) individuazione di ulteriori obblighi di trasparenza in aggiunta a quelli già in essere.

Le Funzioni ed i Poteri del Responsabile della prevenzione e della corruzione possono essere esercitati sia in forma verbale che scritta e possono comportare anche la richiesta di rimozione di atti o comportamenti che contrastino con le regole poste a prevenzione della corruzione.

Gli Organi di indirizzo

Su proposta del predetto Responsabile, la Giunta Provinciale approva, entro il 31 gennaio di ogni anno e qualora vi sia la necessità di apportare modifiche e/o integrazioni per ragioni giuridiche e/o organizzative, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità, che è finalizzato a dare attuazione e a garantire gli obiettivi e le finalità di cui alla Legge n. 190/2012.

L'organo di indirizzo, dopo l'approvazione, cura la trasmissione del Piano al Dipartimento della

Le strutture organizzative “trasversali”.

Molte delle azioni più significative (ed obbligatorie) già previste dall’ordinamento nonché molte di quelle specificamente previste dal piano devono essere organizzate, impostate e presidiate da strutture organizzative di natura trasversale (ad es. codice di comportamento, misure relative al sistema informatico, formazione, ecc).

Pertanto i Responsabili delle strutture organizzative deputate a tali attività (Sistemi Informativi, Organizzazione e Gestione del Personale, Ufficio Appalti e Contratti, ecc.) sono chiamati ad esercitare le funzioni ad essi assegnate dal presente piano in collaborazione con il Responsabile della Prevenzione e ad assicurarne lo svolgimento nel quadro del coordinamento operativo assicurato da detto Responsabile, al fine di garantire la più efficace attuazione del piano.

Referenti di primo livello

I Dirigenti di servizio sono i referenti di primo livello per l’attuazione del piano relativamente a ciascuna unità attribuita alla loro responsabilità e svolgono un ruolo di raccordo fra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e i servizi della loro direzione. Nello specifico sono chiamati a:

- collaborare nella individuazione delle attività più esposte al rischio corruzione e nella predisposizione delle relative contromisure;
- attuare le contromisure previste dal Piano definendo le prescrizioni e le procedure operative;
- attivare la rotazione del personale coinvolto in attività soggette a rischio, se previsto dal Piano;
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione;
- la partecipazione al tavolo di monitoraggio convocato dal Responsabile della prevenzione e corruzione;
- l’attivazione immediata di azioni correttive laddove si riscontrino mancanze/difformità nell’applicazione del Piano e dei suoi contenuti, dandone immediata comunicazione al Responsabile della prevenzione, che qualora lo ritenga opportuno può intervenire direttamente.

Referenti di secondo livello

I Responsabili di unità operative sono i referenti di secondo livello. Sono di loro competenza:

- la vigilanza sull’attuazione delle contromisure previste dal Piano anticorruzione e delle relative prescrizioni e procedure operative definite dal dirigente di settore;
- la predisposizione di un report trimestrale da trasmettere al dirigente di settore che attesti:
- la corretta applicazione delle misure previste dal Piano anticorruzione e l’eventuale segnalazione di eventuali ritardi nell’attuazione;
- il rispetto dei tempi procedurali e l’immediata risoluzione delle anomalie riscontrate;
- immediata segnalazione al dirigente di settore laddove si registri un mancato rispetto del Piano;
- la verifica che non sussistano situazioni di conflitto di interessi/incompatibilità nei dipendenti responsabili di procedimento e/o competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale;
- l’introduzione nei bandi di gara di regole di legalità e/o integrità, prevedendo specificamente la sanzione della esclusione di soggetti partecipanti rispetto ai quali si rilevino situazioni d’illegalità a vario titolo;

- l'indizione, salvo i casi di oggettiva impossibilità opportunamente motivati, di procedure ad evidenza pubblica non oltre i sei mesi precedenti la scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi e lavori secondo le modalità indicate dal Decreto Legislativo n. 50/2016.

Sarà compito del dirigente di servizio, adempiere alle competenze assegnate ai referenti di secondo livello in caso di mancata attribuzione della responsabilità di P.O/U.O.

Al Dirigente del Settore Risorse Umane è fatto obbligo di comunicare, al Responsabile della corruzione ed al Presidente dell'Organismo Indipendente di Valutazione, tutti i dati utili a rilevare le posizioni dirigenziali attribuite a persone, interne e/o esterne all'Ente, individuate discrezionalmente dall'Organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione.

Il personale dipendente

I soggetti incaricati di operare nell'ambito di settori e/o attività particolarmente sensibili alla corruzione, in relazione alle proprie competenze normativamente previste, dichiarano di essere a conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità e provvedono a darvi esecuzione.

In caso di conflitto di interessi e/o incompatibilità anche potenziale, è fatto obbligo ai dipendenti responsabili di procedimento e/o competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, di astenersi, ai sensi dell'art.6 bis legge 241/1990, segnalando tempestivamente al proprio dirigente la situazione di conflitto.

Ogni dipendente che esercita competenze sensibili alla corruzione informa il proprio Dirigente in merito al rispetto dei tempi procedimentali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

Organismo indipendente di valutazione

L'organismo indipendente di valutazione verifica, anche ai fini della valutazione della Performance individuale dei dirigenti, la corretta applicazione del Piano.

La Formazione

Il Responsabile della prevenzione e della corruzione, avvalendosi del supporto dell'Ufficio competente e sentiti i dirigenti che operano nelle strutture più soggette a rischio corruzione, predispone il Piano Annuale di Formazione inerente le attività sensibili alla corruzione.

Nel Piano Annuale di Formazione sono:

- a) definite le materie oggetto di formazione relative alle attività esposte a rischio corruzione, nonché ai temi della legalità e dell'etica;
- b) individuati i Dirigenti, i Funzionari, i Dipendenti che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate, sono inseriti nei percorsi formativi;
- c) decise le attività formative, prevedendo la formazione specialistica e la formazione trasversale, con la valutazione dei rischi;
- d) definite le attività di monitoraggio al fine di verificare i risultati conseguiti.

In particolare, la Provincia di Reggio Emilia prevede per i propri dipendenti un Piano di Formazione annuale con un approccio che sia al contempo normativo-specialistico e valoriale, finalizzato allo sviluppo di nuove conoscenze e competenze comportamentali e manageriali.

Correlazione con il sistema dei controlli interni e con il sistema di misurazione e valutazione della performance

Il Piano di prevenzione e repressione della corruzione è correlato al sistema dei controlli interni, in particolare al controllo di gestione e a quello sulle società partecipate, e a quello sulla valutazione dei dirigenti e del personale, disciplinati in appositi regolamenti.

Nell'espletamento del controllo interno, nonché della valutazione dei dirigenti e dei dipendenti, comportamenti difformi alle regole di correttezza amministrativa e gestionale vanno immediatamente segnalati al Responsabile della prevenzione della corruzione, per le azioni che allo stesso competono.

5. Codice di comportamento di Ente

Con deliberazioni della giunta provinciale n. 306 del 10/12/2013 e n. 23 del 11/02/2014 è stato approvato il Codice di comportamento che definisce regole di comportamento specifiche per i dipendenti dell'Amministrazione Provinciale in conformità a quanto previsto dal Codice Generale approvato con D.P.R. 62/2013 e alle indicazioni contenute nella delibera ANAC n.75/2013 "Linee guida in materia di codici di comportamento...".

6. La rotazione del personale.

La Provincia di Reggio Emilia ha in servizio attualmente quattro dirigenti rispettivamente a capo dei servizi:

- a) Infrastrutture;
- b) Bilancio;
- c) Pianificazione;
- d) Unità speciale per l'edilizia scolastica e la sismica

mentre le residuali competenze dirigenziali (Affari generali, comprensivo di ufficio personale e ufficio contratti) sono poste in capo al segretario generale. In questo contesto la rotazione dei dirigenti si scontra con l'evidente infungibilità di ciascun ruolo.

Per garantire la correttezza dei procedimenti amministrativi ed evitare contiguità di rapporti tra il personale dell'ente e soggetti privati, vengono conseguentemente adottate le seguenti misure:

- a) rafforzamento dei controlli successivi di regolarità amministrativa;
- b) segregazione delle funzioni: dal punto di vista del rischio di comportamenti inadeguati il settore maggiormente coinvolto è il Servizio Infrastrutture cui fanno capo tutti i lavori pubblici dell'ente; le gare di maggior rilevanza sono affidate all'U.O. Contratti che fanno capo al Servizio Affari Generali, e quindi sotto la responsabilità di funzionari e dirigenti diversi;
- c) segmentazione dei procedimenti: per ogni procedimento viene individuato un responsabile distinto dal dirigente, salvo motivate eccezioni, cui si applica integralmente quanto previsto dall'art. 6 comma 1 lett. e della l. 241/1990;
- d) rafforzamento della formazione: la formazione, in materia di anticorruzione di procedure di gara, riceverà una particolare attenzione, anche in coordinamento con le altre principali stazioni appaltanti della provincia;
- e) digitalizzazione: il trattamento dei procedimenti e degli atti mediante metodi informatici rende i processi decisionali più trasparenti.

Benché anche la rotazione tra figure di livello inferiore sia problematica a causa del personale molto ridotto e della prevalente infungibilità dei ruoli, si ritiene opportuno introdurre alcune misure di rotazione quali obiettivi per il triennio 2019-21 (cfr. par. 11).

7. Revisione dell'articolazione interna di funzioni sensibili quali il RPC, l'Ufficio per i procedimenti disciplinari, il responsabile dei controlli interni di regolarità amministrativa.

La particolare condizione organizzativa della Provincia determinatasi in seguito alla riordino delle funzioni ha comportato la riduzione del personale e del numero dei dirigenti con la

conseguenza che sono confluite sul segretario generale molteplici funzioni non sempre perfettamente compatibili. In particolare al segretario generale è affidato:

- a) la direzione del servizio Affari generali non essendo presente alcun dirigente amministrativo;
- b) l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- c) l'ufficio per i procedimenti disciplinari;
- d) la direzione dei controlli di regolarità amministrativa ex art. 147-bis del d.lgs. 267/2000;
- e) il ruolo di Responsabile dell'anagrafe della stazione appaltante (RASA).

Si reputa pertanto necessario, pur nel contesto descritto di estrema difficoltà organizzativa, individuare alcune soluzioni che senza annullare del tutto, riducono la sovrapposizione sopra descritta. In particolare il presente piano, tenuto conto del principio di rilevanza dei ruoli e di garanzia della continuità dell'azione amministrativa, dispone quanto segue:

- a) restano in capo al segretario generale il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- b) resta in capo al segretario generale la direzione del servizio Affari generali; poiché fa capo al servizio Affari generali l'ufficio contratti, al fine di ridurre la sovrapposizione dei ruoli, ogni atto sottoposto alla firma del dirigente di competenza dell'U.O. contratti, viene proposto dal competente responsabile del procedimento con integrale applicazione del disposto dell'art. 6 comma 1 lett. e della l. 241/1990;
- c) il responsabile dell'ufficio per i procedimenti disciplinari è individuato nella dirigente del servizio bilancio dr.ssa Claudia del Rio;
- d) al fine di garantire adeguata imparzialità al sistema dei controlli successivi di regolarità amministrativa è costituito un organo collegiale di audit interno composto dal segretario generale, dalla dirigente al bilancio e dall'avvocatura interna dell'ente.

8. Individuazione del RASA

Il Responsabile anagrafe della stazione appaltante (RASA) della Provincia di Reggio Emilia, codice AUSA 0000157221 coincide con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza dr. Alfredo L. Tirabassi.

9. Segnalazione dei cittadini e tutela dei whistleblower.

La legge 179/2017 ha modificato il d.lgs. 165/2001, innovando la disciplina in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato. Il comma 5 del novellato art. 54-bis prevede che l'ANAC adotti Linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni, prevedendo, al comma successivo importanti sanzioni in caso di mancato adeguamento.

Attualmente nella sezione Altri contenuti di Amministrazione trasparente sono disponibili le indicazioni che consentano sia ai cittadini che ai dipendenti di formulare segnalazione in ipotesi di eventi corruttivi di cui siano a conoscenza, mediante l'utilizzo di un indirizzo di posta elettronica dedicato accessibile esclusivamente al RPC.

Dal mese di gennaio 2019, ANAC ha reso disponibile il software open source che consente l'invio all'amministrazione di segnalazioni in forma di tutto anonima. Il software verrà installato e reso disponibile entro il primo semestre del 2019.

10. Ufficio associato legalità.

I Comuni della Provincia (ad eccezione del comune capoluogo che vi aveva già provveduto nel novembre del 2015) il 22/06/2016 hanno sottoscritto con la Prefettura di Reggio Emilia un

protocollo di legalità finalizzato ad estendere e rendere più stringenti i controlli antimafia nell'ambito delle attività dell'urbanistica e dell'edilizia privata. Per rendere effettivo il Protocollo e fornire supporto agli enti più piccoli, i Comuni e la Provincia hanno costituito, ai sensi dell'art. 32 del TUEL, l'Ufficio Associato legalità la cui attivazione in via sperimentale e limitata al comune capoluogo è avvenuta nel corso del mese di luglio, mentre da gennaio 2018 l'attività è estesa a tutti gli enti della provincia.

La piena funzionalità dell'Ufficio associato considerato il suo ruolo nel contrasto all'infiltrazione criminale nell'economia reale costituisce un elemento integrativo rilevante del presente aggiornamento al PTPC, anche per il contributo che esso è in grado di dare alla comprensione e alla consapevolezza di tutta l'organizzazione circa la natura dei processi corruttivi che, in molti casi, si manifestano con scarsa evidenza della loro effettiva natura.

Nel corso del 2018, i comuni hanno inoltrato all'Ufficio 476 posizioni delle quali 448 sono state inserite nella BDNA; complessivamente sono state sottoposte a verifica antimafia quasi 400 aziende; ricevendo dalle prefetture interessate 166 riscontri, mentre 282 pratiche sono ancora in attesa di esito.

11. Obiettivi per il triennio 2019-21 in materia di anticorruzione.

N.	Descrizione dell'obiettivo	Responsabili	Tempistica
1	Implementazione del nuovo software per l'attuazione della disciplina del "whistleblower"	RPCT CED	30/06/2019
2	Rilevazione periodica quantitativa dell'attività contrattuale	Tutti servizi UO Contratti	2019-2020-2021
3	Programmazione della formazione in particolare in materia di contratti, LLPP, privacy e trasparenza	Tutti i servizi UO Personale	2019-2020-2021
4	Introduzione di modalità di verifica delle dichiarazioni di assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità rese dai dirigenti	UO Personale	31/12/2019
5	Rotazione degli tecnici istruttori incaricati della redazione dei pareri urbanistici rispetto ai comuni di origine dell'istanza	Servizio pianificazione	Avvio entro 31/03/2019
6	Rotazione di almeno due sorveglianti stradali o operatori di sorveglianza	Servizio infrastrutture	Entro il 31/012/2019

PARTE II

ANALISI DEL CONTESTO

1. Scenario economico-sociale a livello regionale

Nel 2018 la regione Emilia – Romagna è stata la locomotiva del paese, al primo posto tra le regioni italiane per crescita del PIL (+1,4%).

Le previsioni dicono che sarà così anche nel 2019, pur con un rallentamento (+1,2%) del quale si leggono già i primi segnali guardando le performance delle imprese manifatturiere più piccole e di quelle artigiane.

Di seguito una breve sintesi del sistema imprenditoriale regionale, del livello di occupazione e la qualità del credito.

a) Il sistema imprenditoriale

Al 30 settembre 2018 le imprese attive in Emilia-Romagna erano poco meno di 405mila, 1.580 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4%), a fronte di un aumento del numero degli addetti nelle imprese del 2,6%. Una flessione che non va interpretata negativamente in quanto associata a una crescita occupazionale e, quindi, a un rafforzamento delle imprese esistenti.

Le aziende straniere in Emilia-Romagna sono oltre 48mila, il 12% del totale delle imprese regionali, il 3% in più rispetto all'anno precedente.

I dati sulla demografia d'impresa suddivisi per settore confermano il trend degli ultimi anni, un sensibile calo del numero delle aziende nel comparto agricolo, una contrazione che seppur meno marcata caratterizza anche il commercio, le costruzioni e il manifatturiero. A crescere è il comparto "altro industria", in particolare i settori operanti nell'ambito dell'energia, e il terziario.

Le imprese femminili costituiscono oltre un quinto del tessuto imprenditoriale regionale, il 14% dell'occupazione; il numero delle imprese è rimasto pressoché invariato nell'anno in corso, mentre gli addetti afferenti a imprese femminili sono aumentati di oltre il 2%.

Per quello che riguarda l'industria in senso stretto, dopo la grande crisi internazionale avviata nel 2007, la ripresa ha finalmente condotto alla più lunga fase di espansione della produzione industriale dal 2003: registriamo infatti quindici trimestri di crescita dell'attività industriale in Emilia-Romagna.

Il valore più alto è stato raggiunto nel quarto trimestre del 2017, da allora la dinamica è stata sempre di segno positivo, ma di entità più contenuta. Il bilancio dei primi nove mesi del 2018 si chiude con un incremento del 2,2%. Meglio le imprese più grandi, qualche segnale di difficoltà si inizia a cogliere, come si diceva, tra le aziende più piccole.

Il commercio con l'estero ha giocato un ruolo fondamentale. Nei primi nove mesi del 2018, le esportazioni regionali di prodotti dell'industria manifatturiera hanno fatto segnare un aumento del 4,6%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La crescita risulta inferiore a quella del periodo gennaio – settembre 2017 (+6,0%), ma chiaramente superiore all'incremento del 3% nazionale.

Per quello che riguarda l'industria delle costruzioni, dopo la fase recessiva di inizio decennio, dall'inizio del 2015 si sono succeduti quattro anni positivi, anche se non privi di incertezze. Per l'artigianato delle costruzioni la tendenza positiva instauratasi dal secondo trimestre 2017 si è protratta fino al terzo trimestre 2018 senza dare segni di rallentamento. Nei primi nove mesi dell'anno, il volume d'affari a prezzi correnti delle imprese artigiane delle costruzioni ha messo a segno un aumento dell'1,5 % rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

La consistenza delle imprese attive nei settori dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca continua a seguire un pluriennale trend negativo che si è alleviato negli ultimi dodici mesi. A fine settembre 2018 risultava pari a 57.042 imprese, pari al 14,1 % del totale delle imprese attive. La

base imprenditoriale regionale si riduce di 1.010 unità (-1,7 %), rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

I dati congiunturali confermano la dinamica negativa che caratterizza il settore del commercio da ormai un decennio. Nei primi nove mesi del 2018 le vendite sono diminuite dell'1,8 %, con una dinamica che è andata peggiorando negli ultimi trimestri. Le ragioni sono molteplici, riguardano sicuramente il perdurare della crisi dei consumi e della domanda interna che stenta a ripartire, così come sulle dinamiche del settore incidono i cambiamenti nei comportamenti d'acquisto dei consumatori, a partire dagli acquisti on line. La fase recessiva riguarda tutte le tipologie commerciali e tutte le dimensioni, anche la grande distribuzione.

Il settore dell'alloggio e ristorazione ha incrementato le imprese e, soprattutto, gli addetti, cresciuti del 6 % nel solo ultimo anno.

Il movimento turistico nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dell'Emilia-Romagna viene rilevato dall'Osservatorio Turistico Regionale della Regione Emilia-Romagna e di Unioncamere Emilia-Romagna, realizzato in collaborazione con Trademark Italia.

L'industria turistica regionale chiude i primi dieci mesi del 2018 superando i 56 milioni di presenze turistiche, in aumento del 4,4% rispetto ai circa 54 milioni registrati nel 2017. Tutti i comparti turistici della regione (Riviera, Città d'Arte e d'Affari, Montagna appenninica ed Altre località) registrano una performance positiva sia degli arrivi che delle presenze.

La consistenza delle imprese attive nel settore dei trasporti e magazzinaggio a settembre 2018 è apparsa in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno passato sia in Emilia-Romagna (-1,2 %) sia a livello nazionale (-0,5 %). Al contrario l'occupazione è risultata in aumento, +1,5 %).

La parte di gran lunga più consistente del trasporto marittimo dell'Emilia-Romagna si svolge attraverso il porto di Ravenna. Secondo i dati Istat, (il cui ultimo aggiornamento disponibile è al 2016) lo scalo portuale ravennate ha rappresentato il 6 % del movimento merci portuale italiano, occupando il terzo posto sui quarantatré porti italiani censiti, preceduto da Trieste e Genova e seguito da Livorno e Gioia Tauro.

In Emilia-Romagna, il sistema aeroportuale ha mostrato un buon andamento – sia pur con risultati medi regionali inferiori al dato nazionale – in virtù soprattutto dell'ottimo andamento di Bologna che combina un traffico già elevato con un tasso di aumento abbondantemente positivo dei passeggeri (+2,5 % in termini di passeggeri) a fronte di una contrazione del numero dei voli (aerei con maggiore capacità o più pieni) e del traffico merci. Al 30 settembre 2018 le cooperative attive in regione erano poco più di 5mila, gli addetti quasi 250mila pari al 14 % del totale regionale, oltre 40 miliardi il fatturato.

Dal punto di vista numerico le cooperative sono diminuite dell'1,7 % rispetto all'anno precedente. Solamente tre i settori dove la cooperazione acquisisce nuove società, l'industria manifatturiera, l'alloggio e ristorazione e i servizi alle persone.

b) Lo stato dell'occupazione

Accelera sensibilmente la tendenza positiva degli occupati che proseguirà anche nel 2019.

Tra gennaio e settembre l'occupazione dell'Emilia-Romagna è, infatti, mediamente ammontata a circa 2.004.000 persone, vale a dire circa 28.000 occupati in più rispetto all'analogo periodo del 2017, per un incremento dell'1,4 %.

Il tasso di disoccupazione, che misura l'incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro (cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente) e che aveva raggiunto il suo valore minimo nel 2008 fermandosi al 2,8% per toccare l'8,4% nel 2013, nel 2018 dovrebbe ridursi sensibilmente al 5,9% e scendere al 5,7% nel 2019.

Vale la pena evidenziare come, dal punto di vista del genere, i buoni dati sull'occupazione dell'Emilia-Romagna derivano anche dall'elevata partecipazione al mercato del lavoro della

componente femminile.

c) La qualità del credito

I rapporti tra banca ed impresa in Emilia-Romagna, oggetto di analisi dell'Osservatorio sul credito di Unioncamere Emilia-Romagna, procedono nella lenta marcia verso il miglioramento. Nel corso di quest'anno 2018 i livelli di soddisfazione sono risultati in crescita per tutti i parametri analizzati, in particolare per gli strumenti finanziari a disposizione, per la quantità del credito offerto e per i tempi di valutazione delle richieste.

Secondo i dati provvisori forniti dalla Banca d'Italia, la consistenza dei prestiti bancari concessi al complesso dell'economia regionale a fine settembre 2018 risulta in espansione dell'1,1 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4 l'anno passato).

Per quel che riguarda la qualità del credito, nei primi nove mesi del 2018 è proseguito il graduale miglioramento del credito erogato all'economia regionale. Più in particolare, il tasso di deterioramento del credito registrato dalla Banca d'Italia a fine settembre era pari 1,7 %, rispetto al 2,8 dell'anno passato.

I depositi bancari di famiglie ed imprese sono cresciuti del 4,8 % (6,4 % l'anno passato) superando i 120 miliardi di euro. I depositi delle famiglie rappresentano la parte maggioritaria dell'aggregato (84,6 miliardi di euro) ed hanno registrato un aumento, a settembre, del 3,9 %.

2. Descrizione del profilo criminologico del territorio E-R

L'insieme delle attività di ricerca realizzate dalla Regione Emilia-Romagna fin dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso ha consentito di ricostruire un quadro articolato delle organizzazioni criminali e dei loro traffici e forme di attività in Emilia-Romagna e di comprendere il ruolo giocato dalle strategie di queste organizzazioni nello spostamento e nell'insediamento di loro uomini nel territorio regionale per l'organizzazione dei traffici illeciti.

A differenza di altre regioni del Nord, in Emilia-Romagna il controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali risulta pressoché assente, mentre la loro attività principale e più remunerativa è costituita dai traffici illeciti, in particolare dal traffico di stupefacenti. Le altre attività rilevanti delle mafie in Emilia-Romagna riguardano l'edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l'usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d'azzardo, le estorsioni, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio.

La ricerca sul territorio pone in evidenza l'importanza assunta da elementi di origine locale nel favorire l'ingresso di attività criminali organizzate nel territorio regionale. 'Ndranghetisti e casalesi, le due organizzazioni più significative in Emilia-Romagna, puntano entrambe alla mimetizzazione sociale, a non richiamare l'attenzione ed a passare inosservati. In altre parole, le organizzazioni mafiose hanno adottato meccanismi di infiltrazione diversi da quelli tradizionali al fine di rendersi assai più invisibili e quindi anche più difficilmente decifrabili. La loro azione in tal modo si confonde spesso con quella di operatori che si muovono nella legalità.

Le realtà più vulnerabili, ma anche quelle più studiate e conosciute, sono quelle di Reggio Emilia e Modena, dove le indagini confermano la presenza di 'ndranghetisti e casalesi nei cantieri edili. È l'edilizia, infatti, il settore più vulnerabile all'infiltrazione mafiosa in Emilia-Romagna e dove i processi di corruzione e di radicamento della criminalità organizzata sono più visibili e consolidati, come dimostrato anche dall'inchiesta Aemilia, il cui impianto accusatorio è stato recentemente confermato nel primo grado di giudizio.

Parma, è la città in cui si segnala una presenza significativa di Cosa nostra, con cellule collegate alla famiglia Panepinto di Bivona (AG), per il resto poco presente nel territorio regionale.

Anche nel mercato immobiliare si segnala nella regione un notevole attivismo delle cosche mafiose, in particolare nella città di Bologna. Si tratta di un settore strategico, che consente di

reinvestire capitali illeciti ed acquisire patrimoni immobiliari, in genere utilizzando acquirenti fittizi. Anche in questo caso si rivela fondamentale il ruolo giocato da “faccendieri” locali e prestanome nel mondo delle professioni. Il riciclaggio risulta così essere una delle attività più fiorenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna e si manifesta attraverso acquisti di attività commerciali, imprese ed immobili.

Anche l'area della Romagna è stata interessata da una crescente infiltrazione delle mafie, come testimoniano le diverse inchieste condotte dall'autorità giudiziaria. Nella riviera romagnola, ed in particolare nella provincia di Rimini, le mafie si sono concentrate in attività legate al narcotraffico, gioco d'azzardo, recupero crediti, usura, estorsioni, gestione di locali notturni, intestazione fittizia di beni ed il riciclaggio.

Anche negli anni più recenti il controllo del mercato degli stupefacenti in Emilia-Romagna assume una rilevanza fondamentale per le organizzazioni criminali. È infatti da questa attività che tali organizzazioni criminali traggono la porzione più consistente dei loro profitti, da reinvestire poi in parte anche nelle attività del mercato legale attraverso complesse attività di riciclaggio.

Il riciclaggio dei capitali illeciti è infatti l'attività terminale per bonificare i capitali provenienti da tutta una serie di attività criminali e che avviene attraverso più fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino appunto all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che è un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; di dette informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Secondo i dati più recenti pubblicati da questo organismo, nel 2017 in Italia sono stati segnalati quasi 95.000 operazioni sospette di riciclaggio (circa 10.000 in meno rispetto al 2016, ma ben 20.000 in più del 2015), di cui quasi 6.500 provenienti dall'Emilia-Romagna (circa il 7% del totale registrato a livello nazionale), che nel 2017 ha avuto una diminuzione di segnalazioni di circa 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente, ma 15 punti in più del 2015.

Diversa è invece la tendenza che si riscontra nei dati delle forze di polizia che vede questi reati in continua crescita negli ultimi cinque anni a fronte di un calo generalizzato della criminalità.

Nel 2017 le forze di polizia in Emilia-Romagna hanno ricevuto 120 denunce per riciclaggio, ovvero 35 in più rispetto all'anno precedente di cui 28 solo nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Il numero di denunce del 2017 è il più alto registrato in regione dal 2013.

Il tasso per il reato di riciclaggio della regione è di 2,1 ogni 100 mila abitanti mentre quello medio italiano è di 2,9 ogni 100 mila abitanti. Tuttavia, si riscontrano differenze sostanziali fra le diverse province della regione. Modena ha un tasso di denuncia notevolmente più alto della

media regionale e italiana, ovvero di 4,6 ogni 100 mila abitanti, seguita da Ravenna il cui tasso è di 2,5 denunce ogni 100 mila abitanti. Tutte le altre province della regione hanno un tasso di denuncia o nella media regionale o notevolmente più basso come ad esempio Reggio Emilia.

Per quanto riguarda, in particolare, la Provincia di Reggio Emilia, il dinamismo commerciale e industriale del territorio favorisce i tentativi di infiltrazione e penetrazione nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale, posti in essere da organizzazioni criminali di tipo mafioso.

L'intero comprensorio è risultato l'epicentro di una forte componente della 'ndrina "Grande Aracri" di Cutro (KR), insediata anche nei capoluoghi di Modena, Parma e Piacenza.

L'inchiesta denominata "Aemilia" ha comprovato gli interessi del sodalizio nei lavori collegati alla realizzazione di rilevanti interventi di riedificazione, conseguenti al terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna nel 2012, ai quali le ditte mafiose avevano avuto accesso anche per le cointeressenze mantenute con i titolari di un'importante azienda edile modenese assegnataria di appalti pubblici per lo smaltimento delle macerie. Dall'inchiesta è emerso, in particolare, come i proventi illeciti delle articolazioni emiliane venissero in parte trasferiti alla cosca crotonese e in parte reimpiegati in loco, sia nell'erogazione di prestiti a tassi usurari, sia nell'avvio di progetti immobiliari intestati a "prestanome" nelle province di Mantova e Parma.

Sulla scorta delle risultanze scaturite dalla richiamata indagine, il 20 aprile 2016 è stato disposto lo scioglimento del consiglio comunale di Brescello (RE) per infiltrazione mafiosa, un elemento di assoluta novità nella regione.

Altri elementi di matrice 'ndranghetista risultano inoltre attivi nei comuni di Gualtieri e Guastalla, soprattutto in attività connesse con il traffico di droga, il reimpiego di capitali illeciti, le false fatturazioni, le truffe societarie, le pratiche usuraie ed estorsive.

Particolarmente sovra-esposto è il settore dell'autotrasporto, caratterizzato dalla presenza di numerose ditte non integralmente in regola sotto il profilo delle autorizzazioni e/o delle iscrizioni di legge e che "speculando" sulla possibilità di beneficiare di talune agevolazioni e/o di eludere taluni controlli, finiscono per alterare le regole della concorrenza.

Nel settore degli appalti pubblici, il Prefetto di Reggio Emilia ha adottato numerose interdittive - in specie nei confronti di ditte e società, i cui amministratori erano contigui a personaggi affiliati a 'ndrine calabresi - oltre che provvedimenti di rigetto delle istanze di iscrizione nella "white liste".

Elementi di clan camorristi risultano attivi nel settore degli stupefacenti - soprattutto nell'area della "Bassa Reggiana" - nelle estorsioni, nell'usura e nel reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche.

3. Attività di contrasto sociale e amministrativo

Con l'adozione della L.R. 18/2016 la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);

- Il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- La riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- La promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42). Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Con delibera G.R. n. 711 del 31/05/2017 è stato approvato il Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi relativo all'anno 2017, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 28 ottobre 2016, n. 18. Con delibera G.R. n. 493 del 09/04/2018 è stato successivamente approvato il Piano integrato per l'anno 2018.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una "Rete per l'Integrità e la Trasparenza", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, oltre 160 enti, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e più efficaci di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel territorio emiliano-romagnolo.

È proseguita poi l'azione di diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della DG Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa emessi nel 2017/18. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi. A seguito del monitoraggio dell'Osservatorio regionale è emerso che il 48,2% delle imprese partecipanti ai bandi regionali dichiara di adottare un sistema di prevenzione del rischio corruzione e che il 31,5% ha acquisito il rating di legalità.

È continuata l'attività dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l'aggiornamento dell'Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche.

In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni. La formazione dell'Elenco di merito, che conta 1.450 imprese iscritte, persegue due principali finalità: a) la prima è rivolta alla costituzione di una banca dati a cui le Stazioni Appaltanti, i

Comuni, i committenti, i professionisti ed i cittadini possono attingere per affidare incarichi alle imprese; b) la seconda riguarda l'attuazione del principio della semplificazione offrendo la possibilità, ove si realizzino le condizioni normative ed organizzative, di non dover ripresentare i medesimi documenti previsti per altri adempimenti.

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - «*Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio*»), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, la nuova L.R. introduce l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

Ulteriori misure di prevenzione sono state introdotte mediante la stipula di protocolli interistituzionali per la promozione della legalità.

In particolare, il 9 marzo 2018 è stato siglato un Protocollo d'intesa per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici, servizi e forniture e nell'attività urbanistica ed edilizia.

L'intesa è stata siglata dal prefetto di Bologna e dal presidente della Regione Emilia-Romagna, anche in veste di Commissario delegato per la ricostruzione post sisma. L'accordo, che rinnova quelli sottoscritti a partire dal 2010 e che ha l'assenso da parte del Ministero dell'Interno, è stato siglato da tutte le Prefetture-Utg dell'Emilia-Romagna.

Con la sottoscrizione di accordi di programma, la Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della promozione della cultura della legalità: interventi di sensibilizzazione e formativi, specialmente per i più giovani; costituzione di "Centri per la legalità"; attivazione di Osservatori locali sulla criminalità organizzata e per la diffusione della cultura della legalità. Ne è stata sostenuta la creazione: nella provincia di Rimini, nella Città Metropolitana di Bologna, nelle amministrazioni comunali di Forlì e Parma e nelle Unioni Terre d'Argine (MO) e Tresinaro Secchia (RE). Nello specifico della Provincia di Reggio Emilia, infine, il 22 giugno 2016 la Provincia di Reggio Emilia, i Comuni della Provincia e la Prefettura hanno siglato il *Protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dell'edilizia privata e dell'urbanistica*. Tale Protocollo integra il precedente strumento pattizio in materia di appalti, siglato il 18/11/2015, estendendo le cautele antimafia anche alle attività urbanistico-edilizia e all'intera filiera dei richiedenti qualsivoglia titolo abilitativo, indipendentemente dal valore dell'intervento posto in essere. Esso ha durata di 4 anni e, in assenza di diversa comunicazione dalle parti, si intende tacitamente prorogato per uguale periodo.

4. Il contesto interno.

La Provincia di Reggio Emilia è interessata, come tutte le province, dal processo di riordino disposto dalla L. 56/2014 e dalle successive misure finanziarie introdotte dalla L. 190/2014 (legge di stabilità 2015).

Il riordino sta apportando rilevanti modifiche alle funzioni dell'ente, alla sua dimensione organizzativa e all'articolazione della dirigenza.

Sotto il primo aspetto, oltre a quanto previsto dalla L. 56/2014, che attribuisce alle province le funzioni di cui ai commi 85 e 88, la LR 13/2015 ha disciplinato il trasferimento alla regione di importanti ambiti di attività e riattribuito parzialmente alcuni limitati segmenti funzionali. L'esito di questo percorso fa sì che l'attività dell'ente si concentri sulle funzioni fondamentali, in

particolare, le attività infrastrutturali connesse alla rete viaria e scolastica, la pianificazione urbanistica, la programmazione educativa, le funzioni di vigilanza a seguito del d.l. 78/2015, e l'assistenza tecnico amministrativa agli enti che si esprime in particolare nella costituzione della stazione unica appaltante di cui al citato comma 88. Sotto il profilo delle funzioni delegate dalla regione sono significative solo quelle in materia di formazione professionale, mentre sono state molto ridimensionate le attribuzioni funzionali inerenti le Attività produttive, il turismo e il diritto allo studio. Restano di competenza della Provincia, verosimilmente ancora per pochi mesi, i servizi per l'impiego: l'avvenuta costituzione dell'Agenzia regionale per il lavoro, prevista dagli artt. 53 e seguenti della LR 13/2015, comporterà il loro trasferimento ad essa in tempi brevi e il distacco del relativo personale.

Il riordino appena illustrato comporta un significativo ridimensionamento anche **dell'organizzazione**: ad ottobre 2015 l'ente poteva contare su di una forza lavoro complessiva di circa 350 unità; di queste 106 sono state trasferite alla regione a decorrere dall'1/1/2016, altre circa 25 unità cesseranno per anticipato prepensionamento e completamento di percorsi di mobilità già avviati nel 2015 mentre circa 60 verranno distaccate all'Agenzia regionale per il lavoro; sull'altro fronte, la Regione ha finora distaccato alla Provincia solo 17 unità per lo svolgimento delle funzioni delegate. Nel corso del 2016 quindi l'organico funzionale, tenuto conto dei distacchi attivi e passivi, si attesterà complessivamente su circa 180 unità di personale.

Particolarmente significativa, infine, la diminuzione delle figure dirigenziali: se nel 2014 l'ente poteva contare su 10 dirigenti già a partire dal 2016 si sono ridotti a 3, cui si aggiungerà dal 2019 un dirigente assunto ex art. 110 c. 2 per funzioni delegate dai comuni, oltre al segretario generale al quale, insieme ai compiti di coordinamento e sovrintendenza, è assegnato l'interim di un servizio. Il ridotto numero dei dirigenti, oltre alle loro specificità professionali, rende di fatto impossibile ogni ipotesi di rotazione, come si approfondirà meglio successivamente.

In sintesi, l'attività dell'ente ruota principalmente attorno alle attività infrastrutturali – viabilità ed edilizia scolastica – cui si aggiungono alcune funzioni fondamentali più circoscritte – pianificazione/urbanistica, programmazione scolastica e polizia provinciale – e modeste attività delegate, oltre ai servizi di supporto – bilancio, personale, contratti, segreteria. Se si considerano le attività infrastrutturali e quelle direttamente collegate, come il servizio contratti e la vigilanza, esse assorbono quasi 2/3 dell'intera organizzazione dell'ente, concentrando anche la quasi totalità delle attività con significativa rilevanza economica.

Sotto il profilo, infine degli indici di regolarità amministrativa, si possono riportare i seguenti elementi:

- a tutt'oggi non sono state contestate violazioni disciplinari per azioni o comportamenti inerenti la disciplina anticorruzione (conflitti di interesse, inconfiribilità e incompatibilità, ecc.);
- nello stesso periodo non sono stati avviati o conclusi procedimenti penali a carico di dipendenti della provincia per reati nei confronti della pubblica amministrazione;
- il controllo successivo attivato in applicazione dell'art. 147-ter del d.lgs. 267/2000 non ha evidenziato significative problematiche di legittimità negli atti sottoposti a controllo.

5. Indicazioni emergenti dall'analisi del contesto per l'aggiornamento del PTPC.

Dall'analisi del contesto esterno ed interno emerge un quadro complessivo che presenta i seguenti principali elementi:

- significativo ridimensionamento dell'attività e delle dimensioni organizzative dell'ente;
- la prevalente concentrazione delle sue funzioni, soprattutto in relazione ai rischi corruttivi, nell'ambito della gestione del patrimonio infrastrutturale;
- rischi ambientali derivanti dall'infiltrazione criminale nell'economia e che si articolano secondo due diverse prospettive, quella legata all'accesso alle forniture pubbliche di imprese

compromesse e quella connessa con la possibile evoluzione della pressione criminale verso forme di scambio diretto, che finora sembrano assenti;

- un elevato livello della qualità amministrativa.

Alla luce di questi elementi, già l'aggiornamento del PTPC 2016-18 integrava i precedenti piani in particolare nelle seguenti direzioni:

- considerata la rilevanza del tutto prevalente delle attività connesse con la gestione del patrimonio immobiliare e infrastrutturale, è in questo settore che si concentreranno gli impegni del PTPC, con particolare riguardo all'attività contrattuale (per altro già sottolineata dal PNA 2015), in tutti i suoi aspetti, compresa la gestione del contenzioso extragiudiziale;

- considerato il ruolo di SUA che la provincia svolge nei confronti di diversi comuni, occorrerà analizzare più attentamente i rapporti tra i diversi soggetti per meglio definire le reciproche aree di competenza anche ai fini del presidio anticorruzione;

- considerati i rischi ambientali occorre rafforzare le barriere all'accesso di imprese compromesse con la malavita rivedendo il regolamento dei contratti, al fine di elevare il livello dei requisiti di partecipazione richiesti alle ditte (whitelist), di garantire una maggiore rotazione dei fornitori;

- nella stessa direzione è opportuno perfezionare e integrare gli automatismi di verifica in itinere delle procedure mediante il ricorso a check list e definire una più sistematica rilevazione degli affidamenti per valutare l'effettiva apertura al mercato delle procedure adottate;

- al fine invece di contrastare l'evoluzione dell'infiltrazione criminale verso diretti rapporti di scambio è necessario, mediante opportuni interventi formativi, rafforzare la consapevolezza del ruolo centrale della motivazione nella costruzione dei procedimenti e degli atti amministrativi, approfondire la conoscenza dei meccanismi di infiltrazione e formalizzare la possibilità per i cittadini di segnalare comportamenti a rischio corruzione.

PARTE III

ANALISI DEI RISCHI E DEFINIZIONE DELLE CONTROMISURE

Il presente Piano sviluppa una analisi delle attività sensibili alla corruzione articolata in due fasi costituite da:

- 1) mappatura del rischio
- 2) gestione del rischio.

La mappatura del rischio comprende:

- a) la identificazione delle aree di rischio.
- b) la collocazione nell'ambito di ciascuna area di rischio dei procedimenti e delle attività che vengono svolte dai settori.
- c) l'individuazione degli eventi dannosi (minacce) che con maggiore probabilità possono verificarsi in ciascuna area di rischio.

La gestione del rischio comprende:

- a) la identificazione di contromisure per contrastare i rischi (minacce).
- b) l'associazione delle contromisure alle minacce riferite alle aree di rischio nelle quali sono ricomprese le attività dell'ente.
- c) la valutazione del rischio.
- d) la definizione delle linee di aggiornamento del piano e del monitoraggio delle azioni in esso previste.

Per ogni minaccia, individuata per area di rischio, sono valutati due indici: **indice di probabilità** (misura della probabilità che la minaccia si concretizzi) e **indice di impatto** (misura dell'impatto, in termini economici organizzativi e di immagine, che il concretizzarsi della minaccia può provocare), riferiti all'insieme delle attività complessivamente incluse in quell'area di rischio.

Tali indici hanno un valore compreso tra 1 e 5 secondo la seguente tabella:

VALORI E FREQUENZA DELLA PROBABILITA'				
1 improbabile	2 poco probabile	3 probabile	4 molto probabile	5 altament e probabile
VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO				
1 marginale	2 minore	3 media	4 serio	5 superiore
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO				
= Valore probabilità x valore impatto				

La misura del rischio, di una determinata minaccia, è costituita dal punteggio che si ottiene dal prodotto degli indici di **probabilità** e di **impatto**.

Le tabelle che seguono si riferiscono pertanto a:

1. L'individuazione delle aree di rischio
2. L'elenco delle attività/procedimenti suddivisi per aree di rischio
3. La definizione delle potenziali minacce.
4. Elencazione delle corrispondenti contromisure.
5. Descrizione analitica delle contromisure
6. L'individuazione per ciascun procedimento delle minacce e delle contromisure correlate.

1. ELENCO AREE DI RISCHIO.

A	acquisizione e gestione delle risorse umane: reclutamento e progressioni di carriera
B	conferimento di incarichi di collaborazione
C	affidamento di lavori, servizi e forniture
D	provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari
E	concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati
F	atti di programmazione
G	atti autoritativi
H	iscrizione ad albi e registri
I	imposizione e riscossione delle sanzioni e dei tributi
L	controlli e verifiche
M	esecuzione dei contratti

2. ATTIVITA' E PROCEDIMENTI

CODICE E AREA DI RISCHIO	AREA DI RISCHIO	SERVIZIO	PROCEDIMENTO
A	ACQUISIZIONE E GESTIONE DELLE RISORSE UMANE: RECLUTAMENTO E PROGRESSIONI DI CARRIERA	RISORSE UMANE	ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO
		RISORSE UMANE	ASSUNZIONI DIRIGENTI E ALTE SPECIALIZZAZIONI A TEMPO DETERMINATO
		RISORSE UMANE	ACQUISIZIONE PERSONALE MEDIANTE PROCEDURE DI MOBILITA'
		RISORSE UMANE	ESPLETAMENTO CONCORSI PUBBLICI PER ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO
		RISORSE UMANE	ESPLETAMENTO SELEZIONI PER ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO E PER ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO CATEGORIE PROTETTE
B	CONFERIMENTO DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE	TUTTI I SERVIZI	AFFIDAMENTO INCARICO ESTERNO AI SENSI DEL REGOLAMENTO PROVINCIALE INCARICHI DI COLLABORAZIONE AUTONOMA
		INFRASTRUTTURE	AFFIDAMENTO INCARICO A PROFESSIONISTA TECNICO / e A LEGALE
C	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	TUTTI I SERVIZI	INDAGINE DI MERCATO PER SERVIZI E FORNITURE
		TUTTI I SERVIZI	PROCEDURE APERTE E RISTRETTE SOPRA E SOTTO SOGLIA PER AGGIUDICAZIONE DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE E PER VENDITA IMMOBILI
		PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA	AFFIDAMENTO IN GESTIONE DEGLI IMPIANTI SPORTIVI
D	PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI	INFRASTRUTTURE	RILASCIO CONCESSIONI
		INFRASTRUTTURE	RILASCIO AUTORIZZAZIONI E NULLA OSTA
		INFRASTRUTTURE	ATTIVITÀ DI TRASPORTO NCC AUTOBUS: ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE

		INFRASTRUTTURE	APERTURA CENTRI DI REVISIONE DEI VEICOLI A MOTORE
		TUTTI I SERVIZI	APERTURA/TRASFERIMENTI/MODIFICHE AGLI STUDI DI CONSULENZA PER LA CIRCOLAZIONE DEI MEZZI DI TRASPORTO
E	CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, AUSILI FINANZIARI,	PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA	CONTRIBUTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO SU DELGA REGIONALE
		PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA	ASSEGNAZIONE FONDO UNICO ALLE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO
F	ATTI DI PROGRAMMAZIONE	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	ATTI DI PROGRAMMAZIONE DELLA PROVINCIA
		PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA	APPROVAZIONE PIANI ANNUALI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA: CONSOLIDAMENTO, ESTENSIONE E QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI
G	ATTI AUTORITATIVI	INFRASTRUTTURE	PROCEDURA ESPROPRIATIVA
		PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA	RICHIEDA DI AUTORIZZAZIONE PER LO SVOLGIMENTO DI COMPETIZIONI SPORTIVE SU STRADA
H	ISCRIZIONE AD ALBI E REGISTRI	INFRASTRUTTURE	GESTIONE ALBO PROVINCIALE DEGLI AUTOTRASPORTATORI DI MERCI IN CONTO TERZI
I	IMPOSIZIONE E RISCOSSIONE DELLE SANZIONI E DEI TRIBUTI	INFRASTRUTTURE	ATTIVITA' SANZIONATORIA
L	CONTROLLI E VERIFICHE	FORMAZIONE PROFESSIONALE	VERIFICHE RENDICONTUALI SULLE ATTIVITA' FORMATIVE GESTITE DA ENTI ACCREDITATI/ ENTI NON ACCREDITATI/ AZIENDE
		FORMAZIONE PROFESSIONALE	PAGAMENTI ATTIVITA' FORMATIVE

		PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	PROCEDIMENTI URBANISTICI AI SENSI DELLA L.R. 47/78, L.R. 20/00 E LR 24/2017
		PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	PARERI SU PIANI ATTIVITÀ ESTRATTIVE COMUNALI (PAE) E PIANI DI COORDINAMENTO ATTUATIVO (PCA) AI SENSI DELLA L.R. 17/91
		PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	PROCEDIMENTI IN MATERIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)
		PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	PARERE AI SENSI DELL'ART. 5 L.R. 19/2008 PER COMPATIBILITÀ STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE CON LE CONDIZIONI DI PERICOLOSITÀ DEL TERRITORIO
		PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA	CONTROLLI A CAMPIONE SU BENEFICIARI DI BORSE DI STUDIO SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO
M	ESECUZIONE DEI CONTRATTI	TUTTI I SERVIZI	AUTORIZZAZIONE AL SUB APPALTO
		TUTTI I SERVIZI	CONTABILITÀ DEI LAVORI E DEI SERVIZI
		TUTTI I SERVIZI	REDAZIONE DI VARIANTI IN CORSO DI ESECUZIONE DEL CONTRATTO
		TUTTI I SERVIZI	REVOCA DEL BANDO
		TUTTI I SERVIZI	REDAZIONE DEL CRONOPROGRAMMA
		TUTTI I SERVIZI	RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE ALTERNATIVE A QUELLE GIURISDIZIONALI
		INFRASTRUTTURE	DIREZIONE LAVORI
		INFRASTRUTTURE	COLLAUDO DI UN'OPERA PUBBLICA O DI UN LAVORO

3. MINACCE

CODICE	MINACCE
M-001	M-001 Negligenza od omissione nella verifica dei presupposti e requisiti per l'adozione di atti o provvedimenti;
M-002	M-002 Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione al fine di favorire soggetti particolari;
M-003	M-003 Motivazione generica e tautologica in ordine alla sussistenza dei presupposti di legge per l'adozione di scelte discrezionali;
M-004	M-004 Uso distorto e manipolato della discrezionalità in materia di scelta di tipologie procedimentali al fine di condizionare o favorire determinati risultati;
M-005	M-005 Previsione di requisiti "personalizzati" allo scopo di favorire candidati o soggetti particolari;
M-006	M-006 Omissione dei controlli di merito o a campione;
M-007	M-007 Abuso di procedimenti proroga – rinnovo – revoca – variante;
M-008	M-008 Quantificazione dolosamente errata degli oneri economici o prestazionali a carico dei privati;
M-009	M-009 Mancata e ingiustificata applicazione di multe o penalità;
M-010	M-010 Irregolare composizione di commissione - nomina commissari non adeguati o compiacenti;
M-011	M-011 Illegittima gestione dei dati in possesso dell'amministrazione – cessione indebita ai privati- violazione segreto d'ufficio;
M-012	M-012 Mancata segnalazione accordi collusivi;
M-013	M-013 Quantificazione dolosamente errata delle somme dovute dall'Amministrazione;
M- 014	M-014 Uso improprio dei rimedi previsti dall'ordinamento per la risoluzione di controversie in fase di esecuzione dei contratti
M-015	M- 015 assoggettamento a minacce o pressioni esterne

4. CONTROMISURE

C-001	C-001 Dichiarazione di inesistenza cause di incompatibilità per far parte di commissioni di concorso pubblico o di commissioni di gara per l'affidamento di lavori forniture o servizi.
C-002	C-002 pubblicazione di tutte le determinazioni dirigenziali
C-003	C-003 Adozione di procedure standardizzate.
C-004	C-004 Adozione di misure di adeguata pubblicizzazione della possibilità di accesso alle opportunità pubbliche.
C-005	C-005 Pubblicazione sul sito istituzionale dei contributi erogati con identificazione del beneficiario.
C-006	C-006 Introduzione di sistemi di rotazione del personale addetto alle aree soggette a maggior rischio di corruzione.
C-007	C-007 Misure di diffusione e di attuazione del Codice di Comportamento.

C-008	C-008 Adozione di misure per l'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.
C-009	C-009 Attuazione programma triennale per la trasparenza e l'integrità.
C-010	C-010 Programmazione di attività formative per il personale con attenzione prioritaria per coloro che operano nelle aree maggiormente a rischio.
C-011	C-011 adozione di forme aggiuntive di pubblicazione delle principali informazioni in materia di appalti di lavoro, servizi e forniture.
C-012	C-012 misure di verifica dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi.
C-013	C-013 Adozione di una casella di posta certificata e resa nota tramite sito web istituzionale.
C-014	C-014 Adeguamento norme regolamentari con introduzione di misure a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.
C-015	C-015 Controllo successivo di regolarità e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e procedure esistenti.
C-016	C-016 Monitoraggio e controllo dei tempi dei procedimenti su istanza di parte.
C-017	C-017 Rendere pubbliche le informazioni sui costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche.
C-018	C-018 Rendere pubblici tutti gli incarichi conferiti internamente o esternamente affidati dalla Provincia.
C-019	C-019 predisporre atti adeguatamente motivati e di chiara e sintetica formulazione.
C-020	C-020 Patti di integrità negli affidamenti.

5.DESCRIZIONE ANALITICA DELLE CONTROMISURE.

ID	C-001	Descrizione sintetica	C-001 Dichiarazione di inesistenza cause di incompatibilità per far parte di commissioni di concorso pubblico o di commissioni di gara per l'affidamento di lavori forniture o servizi.			
Descrizione estesa						
Dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità relative al fatto di: non ricoprire cariche politiche non essere rappresentante sindacale non sussistenza di condizioni di parentela o di affinità fino al IV grado civile e/o di coniugio •non ricorrenza di condizioni di incompatibilità di cui all'art. 51 e 52 c.p.c. non sussistenza di risoluzione di rapporto di servizio con l'ente per motivi disciplinari e/o decadenza dall'impiego non essere stato condannato, con sentenza anche non passata in giudicato, per delitti contro la pubblica amministrazione. Tale dichiarazione deve essere richiesta da parte dell'ufficio procedente a tutti i membri di commissione di concorso/gara.						
Tipologia Misura	Normativa	Data ultimo aggiornamento		Soggetto adibito all'applicazione	Tutti i Dirigenti	
Fonte	legge 165/2001		Livello di Attuazione	attuata		
Soggetto adibito alla verifica	Dirigente Risorse umane per le commissioni di concorso pubblico. Dirigente competente alla gara per l'affidamento di lavori forniture o servizi.		Modalità di controllo applicazione	Verifica a chiusura della procedura concorsuale		

ID	C-002	Descrizione sintetica	C-002 pubblicazione di tutte le determinazioni dirigenziali			
Descrizione estesa						
Rafforzamento della trasparenza quale strumento principale per la prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione. La trasparenza è intesa come accessibilità totale alle informazioni sull'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Le informazioni pubblicate devono essere facilmente accessibili, complete e agevolmente consultabili, pur nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali.						
Tipologia Misura	organizzativa	Data ultimo aggiornamento		Soggetto adibito all'applicazione	Tutti i Dirigenti	
Fonte	Legge 190 del 2012		Livello di Attuazione	da attuare		
Soggetto adibito alla verifica	responsabile trasparenza		Modalità di controllo applicazione	verifica semestrale		

ID	C-003	Descrizione sintetica	C-003 Adozione di procedure standardizzate.
Descrizione estesa			

La complessità, farraginosità, ampiezza e incertezza del quadro normativo possono costituire terreno di coltura di comportamenti devianti. Adottare misure specifiche che forniscano interpretazioni predefinite delle norme e linee di comportamento che orientino e guidino l'azione della struttura organizzativa e l'esercizio delle funzioni. Standardizzazione delle procedure e la stesura e pubblicazione di linee guida, determinando il presupposto indispensabile per impedire violazioni della regolarità amministrativa su cui possano innestarsi fenomeni corruttivi

Tipologia Misura	organizzativa	Data ultimo aggiornamento		Soggetto adibito all'applicazione	Tutti i Dirigenti
Fonte	attività di controllo interna		Livello di Attuazione	da attuare	
Soggetto adibito alla verifica	Segretario Generale		Modalità di controllo applicazione	semestrale	

ID	C-004	Descrizione sintetica	C-004 Adozione di misure di adeguata pubblicizzazione della possibilità di accesso alle opportunità pubbliche.			
Descrizione estesa						
Adottare misure di pubblicizzazione tali da rendere effettiva la possibilità di conoscenza da parte dei cittadini delle opportunità offerte dall'ente in materia di finanziamenti, selezioni di personale, gare per acquisizioni beni, servizi, opere etc.						
Tipologia Misura	Normativa	Data ultimo aggiornamento		Soggetto adibito all'applicazione	PO e responsabili di servizio	
Fonte	190/2012		Livello di Attuazione	da attuare		

Soggetto adibito alla verifica	tutti i dirigenti	Modalità di controllo o applicazioni	semestrali
--------------------------------	-------------------	--------------------------------------	------------

ID	C-005	Descrizione sintetica	C-005 Pubblicazione sul sito istituzionale dei contributi erogati con identificazione del beneficiario.			
Descrizione estesa						
Rendere pubblici tutti i contributi erogati con identificazione del beneficiario nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali						
Tipologia Misura	Normativa	Data ultimo aggiornamento		Soggetto adibito all'applicazione	Tutti i Dirigenti	
Fonte	190/2012 e d.lgs 33/2013		Livello di Attuazione	attuata		
Soggetto adibito alla verifica	responsabile trasparenza		Modalità di controllo applicazione	verifiche trimestrali		

ID	C-006	Descrizione sintetica	C-006 Introduzione di sistemi di rotazione del personale addetto alle aree soggette a maggior rischio di corruzione.
Descrizione estesa			

Dotare gli uffici di linee guida e protocolli comportamentali che definiscano in linea generale il funzionamento degli uffici rispetto ai singoli procedimenti così da disporre di regole operative conosciute e condivise; adozione del programma di formazione che favorisca la diffusione di conoscenze e competenze.

Nel corso del 2014 verrà predisposto, compatibilmente con il riassetto delle competenze istituzionali dell'ente e la effettiva consistenza del personale, un piano di rotazione del personale addetto alle aree più a rischio, tenendo presente i seguenti criteri:

- la rotazione dovrà riguardare, alternativamente, Dirigenti e/o Posizioni Organizzative e Funzionari;
- la rotazione dovrà aver luogo in relazione alla scadenza degli incarichi;
- il programma di rotazione dovrà essere attuato in coerenza con il piano della formazione e con la predisposizione degli atti generali di linee guida;

Tipologia Misura	organizzativa	Data ultimo aggiornamento		Soggetto adibito all'applicazione	Tutti i Dirigenti
Fonte	regolamento per l'ordinamento degli uffici e servizi		Livello di Attuazione	da attuare	
Soggetto adibito alla verifica	Responsabile anticorruzione		Modalità di controllo applicazione	relazione annuale	

ID	C-007	Descrizione sintetica	C-007 Misure di diffusione e di attuazione del Codice di Comportamento.
Descrizione estesa			
Adozione e applicazione di norme necessarie all'effettiva attivazione delle responsabilità disciplinari dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di cui al Codice di Comportamento di Ente ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni del "Piano anticorruzione". Approvazione del codice di comportamento di Ente. Adozione di misure volte alla più ampia diffusione sia del codice generale di comportamento dei dipendenti pubblici approvato con D.P.R 16 aprile 2013, n. 62 sia del codice di comportamento della Provincia di Reggio quali: pubblicazione sul sito internet istituzionale e sulla intranet, consegna a tutti i dipendenti e collaboratori, programmazione di attività formative.			

Tipologia Misura	Normativa	Data ultimo aggiornamento		Soggetto adibito all'applicazione	Tutti i Dirigenti
Fonte	legge 190/2012		Livello di Attuazione	da attuare	
Soggetto adibito alla verifica	Responsabile anticorruzione		Modalità di controllo applicazione	verifica semestrale	

ID	C-008	Descrizione sintetica	C-008 Adozione di misure per l'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.		
Descrizione estesa					
Accertare previamente, nel caso di conferimenti di incarichi, l'inesistenza di cause di incompatibilità o inconferibilità, aggiornando la relativa modulistica. La presente contromisura verrà attuata attraverso monitoraggi e richieste di dichiarazioni da effettuarsi da parte di dirigenti e posizioni organizzative in ordine all'insussistenza di cause di incompatibilità o inconferibilità. La disciplina compiuta della presente contromisura è contenuta nel codice di comportamento che altresì definisce procedure e modalità per assicurare il rispetto degli obblighi di astensione. Emanazione di direttive interne per verificare che i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi non svolgano, nei tre anni successivi dalla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'ente svolta attraverso i medesimi poteri.					
Tipologia Misura	Normativa	Data ultimo aggiornament o		Soggetto adibito all'applicazion e	Tutti i Dirigenti

Fonte	legge 190/2012 . dlgs 165/2001art 53 comma 1 bis- e dlgs 39/2013 art 1 capo 5° e 6°.	Livello di Attuazione	da attuare
Soggetto adibito alla verifica	Responsabile anticorruzione	Modalità di controllo applicazione	verifiche trimestrali

ID	C-009	Descrizione sintetica	C-009 Attuazione programma triennale per la trasparenza e l'integrità.		
Descrizione estesa					
Approvazione, pubblicazione e attuazione del “Piano triennale della Trasparenza“.					
Tipologia Misura	Normativa	Data ultimo aggiornamento	Soggetto adibito all'applicazione	Tutti i Dirigenti con il coordinamento del Responsabile Trasparenza	
Fonte	d.lgs 150/2009 ed.lgs 33del 2013		Livello di Attuazione	in attuazione	
Soggetto adibito alla verifica	responsabile trasparenza		Modalità di controllo applicazione	nei tempi previsti dal piano	

ID	C-010	Descrizione sintetica	C-010 Programmazione di attività formative per il personale con attenzione prioritaria per coloro che operano nelle aree maggiormente a rischio.		
Descrizione estesa					
Programmazione di cicli formativi a cui dovranno partecipare Dirigenti e Funzionari che operano nei Servizi sensibili alla corruzione					
Tipologia Misura	organizzativa	Data ultimo aggiornamento	Soggetto adibito all'applicazione	Dirigente Settore Risorse Umane, Affari Generali.	
Fonte	Legge 190 del 2012		Livello di Attuazione	da attuare	
Soggetto adibito alla verifica	Responsabile Anticorruzione		Modalità di controllo applicazione	Verifica semestrale	

ID	C-011	Descrizione sintetica	C-011 adozione di forme aggiuntive di pubblicazione delle principali informazioni in materia di appalti di lavoro, servizi e forniture.
Descrizione estesa			
Obbligo per le stazioni appaltanti di pubblicare: oggetto del bando; struttura proponente; elenco operatori invitati a presentare offerte; aggiudicatario; importo aggiudicazione; i tempi di completamento dell'opera, servizio, fornitura; l'importo delle somme liquidate.			

Tipologia Misura	Normativa	Data ultimo aggiornament o		Soggetto adibito all'applicazion e	Tutte le P.O. Responsabili di UO
Fonte	D.lgs. 193 del 2006 e legge 190 del 2012		Livello di Attuazion e	attuato	
Soggetto adibito alla verifica	Tutti i Dirigenti		Modalità di controllo applicazion e	Verifica semestrale	

ID	C-012	Descrizione sintetica	C-012 misure di verifica dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi.			
Descrizione estesa						
Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, dalle responsabilità dei procedimenti o da adottare pareri, valutazioni tecniche o emanare provvedimenti finali.						
Tipologia Misura	Normativa	Data ultimo aggiornament o		Soggetto adibito all'applicazion e	Tutte le P.O. Responsabili di UO	
Fonte	Legge 190 del 2012 -legge 241/90 e dpr 62/2013		Livello di Attuazion e	attuata		
Soggetto adibito alla verifica	Tutti i Dirigenti		Modalità di controllo applicazion e	Verifica semestrale		

ID	C-013	Descrizione sintetica	C-013 Adozione di una casella di posta certificata e resa nota tramite sito web istituzionale.			
Descrizione estesa						
Adozione di una casella di posta certificata e resa nota tramite sito web istituzionale, da utilizzare dagli interessati per la trasmissione delle istanze						
Tipologia Misura	organizzativa	Data ultimo aggiornamento		Soggetto adibito all'applicazione	dirigente affari generali	
Fonte	Codice Amministrazione digitale e Legge 190 del 2012		Livello di Attuazione	attuata		
Soggetto adibito alla verifica	Responsabile trasparenza		Modalità di controllo applicazione	annuale		

ID	C-014	Descrizione sintetica	C-014 Adeguamento norme regolamentari con introduzione di misure a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.
Descrizione estesa			
Adozione di misure di tutela, all'interno del regolamento, per il dipendente che segnala irregolarità rispetto alla normativa anticorruzione. Prevedere l'organizzazione del processo di raccolta delle segnalazioni definendo canali differenziati e riservati e predisponendo modelli per ricevere informazioni utili ad individuare gli autori di condotte illecite e le circostanze dei fatti, dando priorità a sistemi volti ad evitare il confronto diretto tra il segnalante e l'ufficio competente a ricevere le segnalazioni.			

Tipologia Misura	Normativa	Data ultimo aggiornamento		Soggetto adibito all'applicazione	Dirigente risorse umane
Fonte	Legge 190 del 2012 e 54bis d.lgs165/2001		Livello di Attuazione	da attuare	
Soggetto adibito alla verifica	Responsabile Anticorruzione		Modalità di controllo applicazione	Verifica semestrale	

ID	C-015	Descrizione sintetica	C-015 Controllo successivo di regolarità e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e procedure esistenti.		
Descrizione estesa					
Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Attraverso le verifiche a campione previste per il Controllo Amministrativo sarà possibile verificare che negli atti venga riportato e reso chiaro l'intero flusso decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi. Questi infatti devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti – anche interni – per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche avvalendosi dell'istituto del diritto di accesso. Particolare attenzione sarà posta sul controllo della chiarezza del percorso che porta ad assegnare qualcosa a qualcuno, alla fine di un percorso trasparente, legittimo e finalizzato al pubblico interesse (buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione).					
Tipologia Misura	Normativa	Data ultimo aggiornament o		Soggetto adibito all'applicazion	Ufficio controlli e anticorruzione

				e	
Fonte	D.L. 174 del 2012 e regolamento interno Piano annuale Controlli		Livello di Attuazione		attuata
Soggetto adibito alla verifica	Segretario Generale		Modalità di controllo applicazione		Piano annuale dei controlli

ID	C-016	Descrizione sintetica	C-016 Monitoraggio e controllo dei tempi dei procedimenti su istanza di parte.		
Descrizione estesa					
Monitoraggio e controllo dei tempi dei procedimenti, dall'istanza di parte al rilascio del provvedimento finale con priorità per quei procedimenti più soggetti al rischio corruzione.					
Tipologia Misura	organizzativa e garanzia trasparenza	Data ultimo aggiornamento	Soggetto adibito all'applicazione	Responsabili Unità operative/PO	
Fonte	Legge 190 del 2012 e d.lgs 33/2013		Livello di Attuazione	da attuare	
Soggetto adibito alla verifica	responsabile trasparenza		Modalità di controllo applicazione	piano trasparenza	

ID	C-017	Descrizione sintetica	C-017 Rendere pubbliche le informazioni sui costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche.		
Descrizione estesa					
Rendere pubbliche le informazioni sui costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche al fine di garantire la trasparenza e il controllo sull'efficienza ed economicità dell'attività amministrativa della P.A.					
Tipologia Misura	organizzativa e garanzia trasparenza	Data ultimo aggiornamento	Soggetto adibito all'applicazione	dirigente infrastrutture	
Fonte	Legge 190 del 2012 e d.Lgs 33 /2013		Livello di Attuazione	da attuare	
Soggetto adibito alla verifica	Responsabile Trasparenza		Modalità di controllo applicazione	annuale	

ID	C-018	Descrizione sintetica	C-018 Rendere pubblici tutti gli incarichi conferiti internamente o esternamente affidati dalla Provincia.			
Descrizione estesa						
Rendere pubblici tutti gli incarichi conferiti (ex decreto legislativo 165 del 2001 e 163 del 2006) sia a dipendenti interni che a soggetti esterni.						
Tipologia Misura		Garanzia della trasparenza	Data ultimo aggiornamento		Soggetto adibito all'applicazione	Tutti i Dirigenti

Fonte	Legge 190 del 2012	Livello di Attuazione	attuato
Soggetto adibito alla verifica	Responsabile trasparenza	Modalità di controllo applicazione	Verifica trimestrale

ID	C-19	Descrizione sintetica	C-019 predisporre atti adeguatamente motivati e di chiara e sintetica formulazione.		
Descrizione estesa					
la stesura degli atti o troppo sintetici, con richiami o rimandi ad altri provvedimenti e motivazioni poco più che tautologiche ovvero troppo lunghi, ridondanti e farraginosi, tali da rendere difficile individuare il preciso oggetto della decisione; spesso inoltre gli atti rivelano l'attitudine a riprodurre (talvolta pedissequamente) atti precedenti. Porre particolare attenzione a questi aspetti e a promuovere momenti formativi sul tema. La contromisura in esame va considerata di particolare importanza anche ai fini di dare un contenuto più pieno e significativo agli obblighi di trasparenza, quale quello della pubblicazione delle determinazioni.					
Tipologia Misura	organizzativa	Data ultimo aggiornamento		Soggetto adibito all'applicazione	Tutti i Dirigenti
Fonte	Garanzia della trasparenza		Livello di Attuazione		da attuare
Soggetto adibito alla verifica	Ufficio controlli interno		Modalità di controllo applicazione		semestrale

ID	C-020	Descrizione sintetica	C-020 Patti di integrità negli affidamenti.		
----	-------	-----------------------	---	--	--

Descrizione estesa					
Protocollo di intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici, siglato il 22 dicembre 2010 tra la Provincia di Reggio Emilia e dalla Prefettura di Reggio Emilia.					
Tipologia Misura	Normativa	Data ultimo aggiornamento		Soggetti adibiti o all'applicazione	Responsabile PO contratti.
Fonte			Livello di Attuazione	attuato	
Soggetto adibito alla verifica	responsabile anticorruzione		Modalità di controllo e applicazioni	annuale	

6. PROCEDIMENTI, MINACCE E CONTROMISURE

		MINACCIE	PROBABILITÀ	IMPATTO	LIVELLO DI RISCHIO	CONTROMISURE
		M-001 Negligenza od omissione nella verifica dei presupposti e requisiti per l'adozione di atti o provvedimenti;	2.6	1.25	3.25	C-001 Dichiarazione di inesistenza cause di incompatibilità per far parte di commissioni di concorso pubblico o di commissioni di gara per l'affidamento di lavori forniture o servizi. .

A	ACQUISIZIONE E GESTIONE DELLE RISORSE UMANE: RECLUTAMENTO E PROGRESSI DI CARRIERA	M-002 Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione al fine di favorire soggetti particolari;	3.0	1.5	4.5	C-003 Adozione di procedure standardizzate.
		M-010 Irregolare composizione di commissione - nomina commissari non adeguati o compiacenti;	3.4	1.5	5.10	C-008 Adozione di misure per l'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.
		M-005 Previsione di requisiti "personalizzati" allo scopo di favorire candidati o soggetti particolari;	3.4	1.5	5.10	C-012 misure di verifica dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi. C-019 predisporre atti adeguatamente motivati e di chiara e sintetica formulazione C-003 Adozione di procedure standardizzate.
		M-011 Illegittima gestione dei dati in possesso dell'amministrazione – cessione indebita ai privati- violazione segreto d'ufficio;	3.0	2.0	6.0	C-015 Controllo successivo di regolarità e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e procedure esistenti.
						C-007 Misure di diffusione e di attuazione del Codice di Comportamento.
		M-012 Mancata segnalazione accordi collusivi;	3.60	2.0	7.2	C-007 Misure di diffusione e di attuazione del Codice di Comportamento. C-014 Adeguamento norme regolamentari con introduzione di misure a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.
		M- 015 assoggettamento a minacce o pressioni esterne	3.6	1.25	4.5	C-014 Adeguamento norme regolamentari con introduzione di misure a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.

B	CONFERIMENTO DI INCARICHI	M-002 Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione al fine di favorire soggetti particolari;	3.8	2.75	10.45	C-018 Rendere pubblici tutti gli incarichi conferiti internamente o esternamente affidati dalla Provincia. C-015 Controllo successivo di regolarità e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e procedure esistenti. C-002 pubblicazione di tutte le determinazioni dirigenziali
		M- 015 assoggettamento a minacce o pressioni esterne				C-014 Adeguamento norme regolamentari con introduzione di misure a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.
		M-003 Motivazione generica e tautologica in ordine alla sussistenza dei presupposti di legge per l'adozione di scelte discrezionali;	2.8	1.5	4.2	C-010 Programmazione di attività formative per il personale con attenzione prioritaria per coloro che operano nelle aree maggiormente a rischio C-019 predisporre atti adeguatamente motivati e di chiara e sintetica formulazione C-003 Adozione di procedure standardizzate.

		M-004 Uso distorto e manipolato della discrezionalità in materia di scelta di tipologie procedurali al fine di condizionare o favorire determinati risultati;	2.60	1.80	4.68	C-012 misure di verifica dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi.
--	--	---	------	------	------	--

		M-010 Irregolare composizione di commissione - nomina commissari non adeguati o compiacenti;	3.4	1.5	5.10	C-002 pubblicazione di tutte le determinazioni dirigenziali C-012 misure di verifica dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi. C-015 Controllo successivo di regolarità e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e procedure esistenti.
		M-005 Previsione di requisiti "personalizzati" allo scopo di favorire candidati o soggetti particolari;	2.8	2.00	5.6	C-001 Dichiarazione di inesistenza cause di incompatibilità per far parte di commissioni di concorso pubblico o di commissioni di gara per l'affidamento di lavori forniture o servizi. .
		M-006 Omissione dei controlli di merito o a campione;	1.80	2.0	3.6	C-003 Adozione di procedure standardizzate.
C	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	M-002 Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione al fine di favorire soggetti particolari;	4.6	1.5	6.9	C-011 adozione di forme aggiuntive di pubblicazione delle principali informazioni in materia di appalti di lavoro, servizi e forniture
						C-010 Programmazione di attività formative per il personale con attenzione prioritaria per coloro che operano nelle aree maggiormente a rischio

	M-003 Motivazione generica e tautologica in ordine alla sussistenza dei presupposti di legge per l'adozione di scelte discrezionali;	3.8	2.0	6.0	C-019 predisporre atti adeguatamente motivati e di chiara e sintetica formulazione
					C-015 Controllo successivo di regolarità e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e procedure esistenti.
	M-004 Uso distorto e manipolato della discrezionalità in materia di scelta di tipologie procedurali al fine di condizionare o favorire determinati risultati;	2.8	1.5	4.2	C-012 misure di verifica dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi.

	M-010 Irregolare composizione di commissione - nomina commissari non adeguati o compiacenti;	2.4	2.0	4.8	C-012 misure di verifica dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi.
	M-011 Illegittima gestione dei dati in possesso dell'amministrazione – cessione indebita ai privati- violazione segreto d'ufficio;	3.0	1.8	5.4	C-015 Controllo successivo di regolarità e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e procedure esistenti.
	M-006 Omissione dei controlli di merito o a campione;	3.2	2.0	6.4	C-020 Patti di integrità negli affidamenti C-003 Adozione di procedure standardizzate.
	M-012 Mancata segnalazione accordi collusivi;	3.60	2.0	7.2	C-013 Adozione di una casella di posta certificata e resa nota tramite sito web istituzionale. C-020 Patti di integrità negli affidamenti C-007 Misure di diffusione e di attuazione del Codice di Comportamento.

		M-005 Previsione di requisiti "personalizzati" allo scopo di favorire candidati o soggetti particolari;	5.20	2.0	10.4	C-001 Dichiarazione di inesistenza cause di incompatibilità per far parte di commissioni di concorso pubblico o di commissioni di gara per l'affidamento di lavori forniture o servizi. . C-006 Introduzione di sistemi di rotazione del personale addetto alle aree soggette a maggior rischio di corruzione.
		M- 015 assoggettamento a minacce o pressioni esterne				C-014 Adeguamento norme regolamentari con introduzione di misure a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.
			3.6	1.25	4.5	
D	PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI	M-001 Negligenza od omissione nella verifica dei presupposti e requisiti per l'adozione di atti o provvedimenti;	4.0	1.5	6.0	C-001 Dichiarazione di inesistenza cause di incompatibilità per far parte di commissioni di concorso pubblico o di commissioni di gara per l'affidamento di lavori forniture o servizi. . C-004 Adozione di misure di adeguata pubblicizzazione della possibilità di accesso alle opportunità pubbliche.
	I					C-005 Pubblicazione sul sito istituzionale dei contributi erogati con identificazione del beneficiario.

	M-002 Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione al fine di favorire soggetti particolari;	2.0	1.5	3.0	C-003 Adozione di procedure standardizzate. C-009 Attuazione programma triennale per la trasparenza e l'integrità.
	M-003 Motivazione generica e tautologica in ordine alla sussistenza dei presupposti di legge per l'adozione di scelte discrezionali;	2.2	1.0	2.2	C-010 Programmazione di attività formative per il personale con attenzione prioritaria per coloro che operano nelle aree maggiormente a rischio
	M-004 Uso distorto e manipolato della discrezionalità in materia di scelta di tipologie procedimentali al fine di condizionare o favorire determinati risultati;	2.8	1.25	3.5	C-012 misure di verifica dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi. C-016 Monitoraggio e controllo dei tempi dei procedimenti su istanza di parte. C-019 predisporre atti adeguatamente motivati e di chiara e sintetica formulazione.
	M-005 Previsione di requisiti "personalizzati" allo scopo di favorire candidati o soggetti particolari;	3.0	2.0	6.0	C-001 Dichiarazione di inesistenza cause di incompatibilità per far parte di commissioni di concorso pubblico o di commissioni di gara per l'affidamento di lavori forniture o servizi. .
	M-006 Omissione dei controlli di merito o a campione;	3.2	2.0	6.4	C-003 Adozione di procedure standardizzate.
	M-007 Abuso di procedimenti proroga – rinnovo – revoca – variante;	3.2	2.0	6.4	C-015 Controllo successivo di regolarità e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e procedure esistenti.
	M-013 Quantificazione dolosamente errata delle somme dovute dall'Amministrazione;	3.2	2.0	6.4	C-002 pubblicazione di tutte le determinazioni dirigenziali

						C-006 Introduzione di sistemi di rotazione del personale addetto alle aree soggette a maggior rischio di corruzione.
		M- 015 assoggettamento a minacce o pressioni esterne	3.6	1.25	4.5	C-014 Adeguamento norme regolamentari con introduzione di misure a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.
E	CONCESSI ONE ED EROGAZIO NE DI SOVVENZI ONI, CONTRIBU TI, SUSSIDI, AUSILI FINANZIAR I, NONCHE' ATTRIBUZI ONE DI VANTAGGI ECONOMI CI DI QUALUNQ	M-001 Negligenza od omissione nella verifica dei presupposti e requisiti per l'adozione di atti o provvedimenti;	2.8	2.25	6.3	C-005 Pubblicazione sul sito istituzionale dei contributi erogati con identificazione del beneficiario. C-004 Adozione di misure di adeguata pubblicizzazione della possibilità di accesso alle opportunità pubbliche.
		M-002 Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione al fine di favorire soggetti particolari;	4.0	1.5	6.0	C-016 Monitoraggio e controllo dei tempi dei procedimenti su istanza di parte.
		M-003 Motivazione generica e tautologica in ordine alla sussistenza dei presupposti di legge per l'adozione di scelte discrezionali;	2.20	2.0	4.4	C-003 Adozione di procedure standardizzate.
		M-004 Uso distorto e manipolato della discrezionalità in materia di scelta di tipologie	3.6	1.0	3.6	C-002 pubblicazione di tutte le determinazioni dirigenziali

	UE GENERE A PERSONE ED ENTI PUBBLICI E PRIVATI	procedimentali al fine di condizionare o favorire determinati risultati;				
		M-005 Previsione di requisiti "personalizzati" allo scopo di favorire candidati o soggetti particolari;	4.0	2.0	8.0	Adozione di procedure standardizzate. C.4 Adozione di misure di adeguata pubblicizzazione della possibilità di accesso alle opportunità pubbliche.

F						C-019 predisporre atti adeguatamente motivati e di chiara e sintetica formulazione.
		M-006 Omissione dei controlli di merito o a campione;	2.2	1.5	3.3	C-015 Controllo successivo di regolarità e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e procedure esistenti.
		M- 015 assoggettamento a minacce o pressioni esterne	3.6	1.25	4.5	C-014 Adeguamento norme regolamentari con introduzione di misure a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.
	ATTI DI PROGRAMMAZIONE	M-001 Negligenza od omissione nella verifica dei presupposti e requisiti per l'adozione di atti o provvedimenti;	3.6	2	7.2	C-012 misure di verifica dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi.
		M-002 Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione al fine di favorire soggetti particolari;	3.0	1.75	5.25	C-009 Attuazione programma triennale per la trasparenza e l'integrità. C-015 Controllo successivo di regolarità e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e procedure esistenti.
		M-012 Mancata segnalazione accordi	3.60	2.0	7.2	C-013 Adozione di una casella di posta certificata e resa nota tramite sito web istituzionale.

		collusivi;				
		M- 015 assoggettamento a minacce o pressioni esterne	3.6	1.25	4.5	C-007 Misure di diffusione e di attuazione del Codice di Comportamento. C-006 Introduzione di sistemi di rotazione del personale addetto alle aree soggette a maggior rischio di corruzione. C-014 Adeguamento norme regolamentari con introduzione di misure a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.
G	ATTI AUTORITA TI VI	M-001 Negligenza od omissione nella verifica dei presupposti e requisiti per l'adozione di atti o provvedimenti;	3.4	2.75	9.35	C-010 Programmazione di attività formative per il personale con attenzione prioritaria per coloro che operano nelle aree maggiormente a rischio C-015 Controllo successivo di regolarità e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e procedure esistenti. C-019 predisporre atti adeguatamente motivati e di chiara e sintetica formulazione.
		M-003 Motivazione generica e tautologica in ordine alla sussistenza dei presupposti di legge per l'adozione di scelte discrezionali;	2.8	1.8	5.04	C-015 Controllo successivo di regolarità e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e procedure esistenti.
		M-007 Abuso di procedimenti proroga – rinnovo – revoca – variante;	4.4	1.8	7.92	C-003 Adozione di procedure standardizzate. C-015 Controllo successivo di regolarità e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e procedure esistenti.

		M-008 Quantificazione dolosamente errata degli oneri economici o prestazionali a carico dei privati;	2.60	1.8	4.68	C-009 Attuazione programma triennale per la trasparenza e l'integrità C-012 misure di verifica dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi. C-016 Monitoraggio e controllo dei tempi dei procedimenti su istanza di parte.
		M-012 Mancata segnalazione accordi collusivi;	3.60	2.0	7.2	C-007 Misure di diffusione e di attuazione del Codice di Comportamento. C-013 Adozione di una casella di posta certificata e resa nota tramite sito web istituzionale.
		M- 015 assoggettamento a minacce o pressioni esterne	3.6	1.25	4.5	C-014 Adeguamento norme regolamentari con introduzione di misure a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.
		M-013 Quantificazione dolosamente errata delle somme dovute dall'Amministrazione;	3.0	1.8	5.4	C-015 Controllo successivo di regolarità e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e procedure esistenti. C-012 misure di verifica dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi. C-009 Attuazione programma triennale per la trasparenza e l'integrità.
H	ISCRIZIONE AD ALBI E REGISTRI	M-006 Omissione dei controlli di merito o a campione;	2.8	2.0	5.6	C-003 Adozione di procedure standardizzate.
		M-007 Abuso di procedimenti proroga – rinnovo – revoca – variante;	2.6	1.8	4.68	C-010 Programmazione di attività formative per il personale con attenzione prioritaria per coloro che operano nelle aree maggiormente a rischio. C-019 predisporre atti adeguatamente motivati e di chiara e sintetica formulazione.

		M-013 Quantificazione dolosamente errata delle somme dovute dall'Amministrazione;	3.0	1.8	5.4	C-012 misure di verifica dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi. C-015 Controllo successivo di regolarità e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e procedure esistenti.
		M-012 Mancata segnalazione accordi collusivi;	3.0	1.8	5.4	C-007 Misure di diffusione e di attuazione del Codice di Comportamento. C-013 Adozione di una casella di posta certificata e resa nota tramite sito web istituzionale.
		M- 015 assoggettamento a minacce o pressioni esterne	3.6	1.25	4.5	C-014 Adeguamento norme regolamentari con introduzione di misure a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.
I	IMPOSIZIONI E RISCOSSIONI E DELLE SANZIONI E DEI TRIBUTI	M-001 Negligenza od omissione nella verifica dei presupposti e requisiti per l'adozione di atti o provvedimenti;	2.6	1.8	4.68	C-008 Adozione di misure per l'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. C-012 misure di verifica dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi.
		M-006 Omissione dei controlli di merito o a campione;	2.8	1.8	5.04	C-006 Introduzione di sistemi di rotazione del personale addetto alle aree soggette a maggior rischio di corruzione.
		M-008 Quantificazione dolosamente errata degli oneri economici o prestazionali a carico dei privati;	2.6	1.8	4.68	C-009 Attuazione programma triennale per la trasparenza e l'integrità.
		M-009 Mancata e ingiustificata applicazione di multe o penalità;	2.6	1.8	4.68	C-003 Adozione di procedure standardizzate. C-007 Misure di diffusione e di attuazione del Codice di Comportamento.
		M- 015 assoggettamento a minacce o pressioni esterne	3.6	1.25	4.5	C-014 Adeguamento norme regolamentari con introduzione di misure a tutela del dipendente

						pubblico che segnala illeciti.
--	--	--	--	--	--	--------------------------------

L	CONTROLLI E VERIFICHE	M-006 Omissione dei controlli di merito o a campione;	3.4	2.25	7.65	C-003 Adozione di procedure standardizzate.
		M-008 Quantificazione dolosamente errata degli oneri economici o prestazionali a carico dei privati;	2.8	1.5	4.2	C-012 misure di verifica dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi. C-010 Programmazione di attività formative per il personale con attenzione prioritaria per coloro che operano nelle aree maggiormente a rischio.
		M-013 Quantificazione dolosamente errata delle somme dovute dall'Amministrazione;	2.4	1.25	3.0	C-012 misure di verifica dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi. C-010 Programmazione di attività formative per il personale con attenzione prioritaria per coloro che operano nelle aree maggiormente a rischio.
		M-012 Mancata segnalazione accordi collusivi;	3.60	2.0	7.2	C-013 Adozione di una casella di posta certificata e resa nota tramite sito web istituzionale.
		M-004 Uso distorto e manipolato della discrezionalità in materia di scelta di tipologie procedurali al fine di condizionare o favorire determinati risultati;	2.2	1.75	3.85	C-006 Introduzione di sistemi di rotazione del personale addetto alle aree soggette a maggior rischio di corruzione.

		M- 015 assoggettamento a minacce o pressioni esterne	3.6	1.25	4.5	C-014 Adeguamento norme regolamentari con introduzione di misure a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.
M	Esecuzione dei contratti	M-006 Omissione dei controlli di merito o a campione;	3.6	2.25	8.10	C-003 Adozione di procedure standardizzate.
		M-007 Abuso di procedimenti proroga – rinnovo – revoca – variante;	3.6	2.75	9.9	C-015 Controllo successivo di regolarità e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e procedure esistenti. C-002 pubblicazione di tutte le determinazioni dirigenziali
		M-008 Quantificazione dolosamente errata degli oneri economici o prestazionali a carico dei privati;	3.6	2.25	8.10	C-007 Misure di diffusione e di attuazione del Codice di Comportamento.

		M-013 Quantificazione dolosamente errata delle somme dovute dall'Amministrazione;	2.8	1.8	5.04	C-007 Misure di diffusione e di attuazione del Codice di Comportamento.
						C-003 Adozione di procedure standardizzate.
		M-009 Mancata e ingiustificata applicazione di multe o penalità;	3.0	1.8	5.4	C-003 Adozione di procedure standardizzate.
		M-014 Uso improprio dei rimedi previsti dall'ordinamento per la risoluzione di controversie in fase di esecuzione dei contratti	3.6	1.75	6.30	C-010 Programmazione di attività formative per il personale con attenzione prioritaria per coloro che operano nelle aree maggiormente a rischio.
		M- 015 assoggettamento a minacce o				C-014 Adeguamento norme regolamentari con introduzione di misure a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.

	pressioni esterne	3.6	1.25	4.5	
	M-001 Negligenza od omissione nella verifica dei presupposti e requisiti per l'adozione di atti o provvedimenti;	3.6	2.5	9.0	C-001 Dichiarazione di inesistenza cause di incompatibilità per far parte di commissioni di concorso pubblico o di commissioni di gara per l'affidamento di lavori forniture o servizi. C-003 Adozione di procedure standardizzate.

PARTE IV APPROFONDIMENTI

1. L'analisi dei contratti e adozione delle relative contromisure.

Sebbene nella parte precedente del Piano sia presente un'articolata e completa mappatura dei procedimenti dell'ente, anche in relazione alle indicazioni dell'aggiornamento 2015 al PNA¹ e alle risultanze dell'analisi di contesto, si è ritenuto necessario un approfondimento della mappatura del sistema dei contratti, anche tenuto conto della sua rilevanza nella complessiva attività dell'ente.

Sulla base delle indicazioni del PNA 2015, si è proceduto alla sistematica mappatura dei procedimenti contrattuali, individuando oltre ai rischi anche le contromisure. La mappatura è riportata nella Tabella 1 degli Allegati.

Attività strettamente connessa a quella contrattuale è la gestione delle pratiche transattive; anche in questo caso si è proceduto ad un'analisi dettagliata delle fasi e all'individuazione dei rischi potenziali e delle corrispondenti contromisure. La mappatura è riportata nella Tabella 2 degli Allegati.

Sempre sotto il profilo contrattuale, si è ritenuto opportuno, poi, procedere ad un'attenta disamina delle relazioni sussistenti in sede di Stazione Unica Appaltante (SUA) tra la Provincia e i comuni o le unioni aderenti. E' emersa infatti l'esigenza di precisare e distinguere i ruoli, sia ai fini della competenza giuridica che delle misure di prevenzione. L'esito dell'analisi, che verrà trasmessa a tutti gli enti aderenti, è riportata nella Tabella 3 degli Allegati.

Infine, si ritiene utile migliorare il sistema di monitoraggio dell'attività contrattuale anche al fine di rilevare elementi sintomatici se non ancora di fenomeni corruttivi, di prassi poco coerenti con un'amministrazione aperta e trasparente. La Tabella 4 degli Allegati oltre a rilevare alcune dimensioni quantitative essenziali dell'attività contrattuale, elabora alcuni semplici indici l'attivi.

2. Le altre aree rilevanti.

Se, come mostrato in precedenza, l'area contrattuale assorbe buona parte dei rischi di corruzione e *maladministration*, data la sua rilevanza per la più ampia delle funzioni fondamentali dell'ente, possono essere individuate almeno altre tre aree che pur presentando un livello di rischio più limitato, meritano attenzione. Si tratta delle aree inerenti la pianificazione urbanistica, la programmazione scolastica e la vigilanza ambientale. La Tabella 5 presenta una mappatura essenziale del rischio, integrativo rispetto a quanto esposto nella Parte Terza.

3. Segnalazioni in materia di antiriciclaggio.

Il d.m. del Ministero dell'Interno 25/09/2015 pubblicato sulla G.U. n. 233 del 7/10/2015 introduce l'obbligo della segnalazione delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Il decreto individua nel RPC il gestore del sistema delle segnalazioni ed illustra un'ampia gamma di elementi sintomatici di operazioni a rischio di riciclaggio. La disciplina, che si inquadra nel diritto penale dell'economia, appare sicuramente poco coerente con la professionalità tipica del RPC negli enti locali e impone quindi uno specifico approfondimento, avvalendosi, per quanto possibile della consulenza delle istituzioni preposte a questa materia, in particolare Guardia di Finanza, Banca d'Italia e U.I.F.

¹ ANAC, Determinazione n. 12 del 28/10/2015.

Nel corso del 2016 è stata adottata una apposita circolare e erogata specifica formazione, ma sussistono elementi per dubitare, per le ragioni prima descritte, che l'obbligo introdotto risulti efficace nel contrastare i fenomeni di riciclaggio.

4. Criteri di selezione degli atti da sottoporre al controllo successivo di regolarità amministrativa.

I controlli di regolarità amministrativa successiva ai sensi dell'art. 147-bis comma 2 del d.lgs. 267/2000 sono stati svolti finora utilizzando un campione pari al 5% delle determinazioni (sia di entrata che di spesa). Pur consapevoli che il campione costruito in tal modo poteva risultare poco significativo, la scelta era resa inevitabile dall'impossibilità di ricorrere ad un campionamento più efficace, se non ricorrendo ad una selezione manuale degli atti.

Tale situazione è stata superata nel corso del 2016 grazie alla digitalizzazione degli atti amministrativi: l'inserimento degli atti nella procedura informatica obbliga il redattore a categorizzare le proposte secondo uno specifico criterio di rilevanza e tipologia degli atti. Sono state individuate 9 categorie e, al fine di rendere più efficace il controllo successivo di regolarità amministrativa, il presente PTPC dispone che il campione degli atti sul quale esercitare il controllo sia costituito nel seguente modo:

- a) determinazione a contrarre per lavori di importo superiore alla soglia di rilevanza europea: 100%;
- b) determinazione a contrarre per lavori di importo superiore a 1 milione di euro e inferiore alla soglia di rilevanza europea: 50%;
- c) determinazione a contrarre per servizi e forniture di importo superiore alla soglia di rilevanza europea: 20%;
- d) determinazione a contrarre per lavori, servizi e forniture mediante affidamento diretti per importi inferiori a 40.000 euro: 20%;
- e) determinazioni di aggiudicazione: 10%;
- f) determinazioni di assegnazione di contributi: 20%;
- g) incarichi di consulenza di qualunque importo: 50%;
- h) incarichi tecnici di importo superiore a 40.000 euro: 50%;
- i) altro: 5%.

5. Attuazione della delibera ANAC 1134/2017.

A seguito dell'entrata in vigore del Dlgs 97/2016, che ha modificato in tema di anticorruzione e trasparenza sia la legge 190/2012 sia il Dlgs 33/2013, e del Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica, Dlgs 175/2016 e s.m.i., il quadro normativo di riferimento presenta delle novità, in particolare rispetto all'ambito soggettivo di applicazione della normativa e alle disposizioni sull'accesso civico generalizzato.

Le Linee guida Anac, deliberazione n. 1134/2017, sostituiscono le precedenti Linee guida di cui alla determinazione n. 8/2015.

Esse considerano il nuovo ambito soggettivo di applicazione della disposizioni in tema di trasparenza all'art. 2-bis del D.lgs. 33/2013, che individua accanto alle pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici economici, gli ordini professionali, le società a partecipazione pubblica, le associazioni, le fondazioni e altri enti di diritto privato, qualora ricorrano alcune condizioni.

Nelle linee guida si fornisce un chiarimento ai fini della identificazione dei soggetti indicati all'art. 2-bis, con riguardo alle società in controllo pubblico e alle società a

partecipazione pubblica non in controllo, alla luce delle definizioni contenute nel testo unico sulle società a partecipazione pubblica, di cui al d. lgs. n. 175 del 2016, nonché agli enti di diritto privato.

L'art. 2-bis sostituisce il previgente art. 11 del D.lgs. n. 33 del 2013, e delinea una disciplina organica (obblighi di pubblicazione e accesso generalizzato) applicabile a tutte le pubbliche amministrazioni; estende questo stesso regime, "*in quanto compatibile*", anche ad altri soggetti, di natura pubblica (enti pubblici economici e ordini professionali) e privata (società e altri enti di diritto privato in controllo pubblico); stabilisce una diversa disciplina, meno stringente, per gli enti di diritto privato (società partecipate e altri enti) che svolgono attività di pubblico interesse.

Il nuovo ambito di applicazione assume rilievo anche ai fini dell'adozione delle misure di prevenzione della corruzione di cui alla legge n. 190/2012, laddove al comma 2-bis dell'art. 1 si specifica che sia le pubbliche amministrazioni sia gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2, del D. lgs. 33 del 2013 sono destinatari delle indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione (PNA), seppure con un regime differenziato: le prime sono, infatti, tenute alla elaborazione di piani triennali di prevenzione della corruzione, mentre gli altri soggetti devono integrare i modelli di organizzazione e gestione adottati ai sensi del D. lgs. n. 231 del 2001.

L'ambito soggettivo di applicazione definito dal nuovo art.2 bis in tema di trasparenza è il seguente:

1. Ai fini del D.lgs 33/2013 così come modificato dal D.lgs 97/2016, per "pubbliche amministrazioni" si intendono tutte le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, ivi comprese le autorità portuali, nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione.

2. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile: a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali; ((b) alle società in controllo pubblico come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. Sono escluse le società quotate come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera p), dello stesso decreto legislativo, nonché le società da esse partecipate, salvo che queste ultime siano, non per il tramite di società quotate, controllate o partecipate da amministrazioni pubbliche.)) c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

3. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, alle società in partecipazione pubblica come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici.

La delibera prevede, alla lett. e) della sezione 6, che le amministrazioni controllanti adeguino i propri piani alle indicazioni contenute nella delibera, alla luce dei compiti di vigilanza e impulso. In applicazione a tale prescrizione, la **Tabella 6** elenca gli enti partecipati dalla Provincia di Reggio Emilia definendone la condizione giuridica rispetto agli obblighi in materia di trasparenza e anticorruzione e prevedendo le azioni in capo alla Provincia.

ALLEGATI LLA PARTE IV

Tabella 1. Mappatura del rischio e contromisure in materia contrattuale

Fase	Descrizione attività e procedimenti rilevanti	Componenti di rischio e di anomalia	Contromisure a efficacia immediata	Contromisure programmate entro l'anno 2016
Programmazione	- Analisi delle effettive esigenze da soddisfare attraverso una valutazione quantitativa e qualitativa che tenga conto delle esperienze pregresse dell'ente. - Qualificazione dell'oggetto del contratto, dell'importo presunto della spesa e delle relative modalità di finanziamento. - Valutazione delle alternative contrattuali e procedurali al fine di individuare la soluzione più efficace ed efficiente.	- Determinazione del fabbisogno non corrispondente a criteri di efficacia, efficienza ed economicità. - Reiterazione dell'inserimento di interventi negli atti di programmazione che non approdano alla fase di affidamento ed esecuzione. - Eccessivo ricorso a procedure d'urgenza o a proroghe contrattuali.	- Obbligo di adeguata motivazione in fase di programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione, sulla base di esigenze effettive e documentate emerse da apposita rilevazione nei confronti degli uffici richiedenti. - Per servizi e forniture standardizzabili, nonché lavori di manutenzione ordinaria, adeguata valutazione della possibilità di ricorrere ad accordi quadro e verifica	- In caso di dialogo competitivo adozione di criteri trasparenti di dialogo con i soggetti privati e con le associazioni di categoria, preventivamente definiti. - Controllo periodico e monitoraggio dei tempi programmati anche mediante sistemi di controllo interno di gestione in ordine alle future scadenze contrattuali. Per rilevanti importi contrattuali previsione di obblighi di comunicazione/informazione puntuale

			delle convenzioni/accordi quadro già in essere e piattaforme elettroniche.	nei confronti del RPC in caso di proroghe contrattuali o affidamenti d'urgenza da effettuarsi tempestivamente.
Progettazione	a) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento b) Predisposizione degli atti e documenti di gara c) Definizione dei criteri di partecipazione, del criterio di aggiudicazione e dei criteri di attribuzione del punteggio	a) elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo di sistemi di affidamento, di tipologie contrattuali o di procedure negoziate e affidamenti diretti per favorire un operatore; b) predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione; c) prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali	- Obbligo di motivazione nella determina a contrarre in ordine sia alla scelta della procedura sia alla scelta del sistema di affidamento adottato ovvero alla tipologia contrattuale; - Verifica della conformità ai bandi tipo redatti dall'ANAC e il rispetto della normativa anticorruzione; - Previsione nei bandi, negli avvisi e nelle lettere di invito o nei contratti stipulati di una clausola risolutiva del contratto a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze delle clausole contenute nei protocolli di legalità e nei patti di integrità	- Preventiva definizione di linee guida interne in merito all'affidamento diretto mediante procedure negoziate; - Introduzione di direttive che prevedano la sottoscrizione da parte dei soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara di dichiarazioni in cui si attesta l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara;

		finalizzate ad agevolare determinati concorrenti; d) formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi (tecnici ed economici) che possono avvantaggiare determinati operatori economici;		
Selezione del contraente	a) Nomina della commissione di gara o del seggio di gara b) Pubblicazione atti di gara e termini per la ricezione delle offerte c) Valutazione delle offerte e possibile verifica di anomalia delle offerte	a) nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti; b) Assenza di pubblicità del bando e/o dell'eventuale documentazione, termini ristretti e/o proroghe immotivatamente concesse; c) applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne l'esito;	- Adeguata motivazione della scelta delle modalità di gara - Rilascio da parte dei commissari di dichiarazioni attestanti assenza di cause di incompatibilità con riferimento ai concorrenti alla gara, tenuto anche conto delle cause di astensione di cui all'art. 51 c.p.c. Richiamato dall'art. 84 del d.lgs 163/2006; - Accessibilità online della documentazione di gara ove possibile o c61rono programma delle modalità	- Introduzione di misure atte a documentare il procedimento di valutazione delle offerte anormalmente basse e di verifica della congruità dell'anomalia, specificando le motivazioni nel caso in cui, all'esito del procedimento di verifica, la stazione appaltante non abbia proceduto all'esclusione;

			per acquisire la documentazione.	
Verifica aggiudicazione e stipula del contratto	1. Verifica dei requisiti prodromica alla stipula del contratto; 2. Effettuazione delle comunicazioni inerenti le esclusioni e le aggiudicazioni; 3. Formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva; 4. Stipula del contratto	1. Omissione dei controlli e delle verifiche o scarso controllo per favorire l'aggiudicatario; 2. Omissione o ritardo degli adempimenti in materia di trasparenza al fine di ritardare l'eventuale proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari	1. Verifica dei requisiti prodromica alla stipula del contratto; 2. Introduzione, attraverso direttiva interna, di un termine tempestivo di pubblicazione dei risultati della procedura di aggiudicazione; 3. Formalizzazione e pubblicazione da parte dei funzionari/dirigenti che hanno partecipato alla gestione della procedura di gara di una dichiarazione attestante l'insussistenza di cause di incompatibilità con l'impresa aggiudicataria e con la seconda classificata	1. Check list e creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti; 2. Introduzione, attraverso direttiva interna, di un termine tempestivo di pubblicazione dei risultati della procedura di aggiudicazione;

Esecuzione del contratto	1. Approvazione modifiche ai contenuti del contratto; 2. Approvazioni varianti; 3. Autorizzazione al subappalto; 4. Verifiche in corso di esecuzione del contratto; 5. Apposizione di riserve; 6. Gestione delle controversie	1. Modifiche sostanziali dei contenuti del contratto che, qualora fossero stati conosciuti sin dall'inizio anche dagli altri partecipanti, avrebbero garantito una maggiore competizione; 2. Uso distorto delle varianti per recuperare il ribasso effettuato in sede di gara da parte dell'aggiudicatario ; 3. Discrezionalità nella verifica della documentazione presentata in occasione del subappalto al fine di agevolare determinati soggetti; 4. Controllo del personale presente in	1. Controllo sulla qualità e quantità dei prodotti forniti e designazione formale del soggetto che effettua il controllo; 2. Assoggettamento delle varianti a controllo successivo a campione	1. Check list relativa alla verifica dei tempi di esecuzione da effettuarsi entro scadenze predeterminate; 2. Richiesta della comunicazione e informazione antimafia per i subappaltatori
---------------------------------	--	---	--	--

		cantiere; 5. Scarso controllo delle prestazioni erogate dall'appalto.		
Rendicontazione del contratto	Approvazione collaudo/certificato di regolare esecuzione/Attestato corretta esecuzione servizi e forniture. Contenuto dell'attività: l'obiettivo di tale fase è di verificare la conformità tra la prestazione originariamente richiesta dall'Amministrazione e quella effettivamente eseguita o resa dall'imprenditore/contropart e contrattuale. I possibili esiti di tale attività sono essenzialmente due: 1) l'accertamento dell'effettiva conformità della prestazione eseguita che dà luogo al pagamento della prestazione da parte dell'Amministrazione; 2) l'accertamento di una difformità rilevante che apre invece una	Nella fase di rendicontazione, il rischio cui si può incorrere è quello di una difformità quali/quantitativa della prestazione ricevuta rispetto a quella richiesta.	1. obbligo di adeguata motivazione, da parte del collaudatore/RUP o del direttore dell'esecuzione del contratto degli scostamenti di rilievo riscontrati fra quanto previsto in progetto/capitolato speciale d'appalto/contratto e quanto effettivamente eseguito dall'impresa;	1. obbligo di segnalazione al RPC degli scostamenti di rilievo riscontrati nel corso delle attività di cui ai punti 2 e 3.

	fase di confronto / contestazione / contenzioso con la controparte contrattuale.			
--	--	--	--	--

Tabella 2. Mappatura del rischio e contromisure in materia di contenzioso stragiudiziale.

N.	Fase	Rischi	Contromisure
1	Accertamento dell'esistenza di una controversia suscettibile di essere definita in via stragiudiziale	Il principale rischio nelle procedure transattive consiste nella valutazione eccessiva delle ragioni e delle richieste della controparte con il risultato di generare un danno all'ente	1. Approfondita motivazione sia sul piano delle ragioni giuridiche che delle valutazioni tecniche ed economiche che legittimano il ricorso alla transazione. 2. Partecipazione, adeguatamente formalizzata, di una pluralità di soggetti (ufficio legale, dirigente competente per materia, dirigente finanziario, responsabile prevenzione della corruzione) alla procedura transattiva. 3. Verifica, adeguatamente formalizzata, dell'assenza di situazioni di incompatibilità anche potenziali in capo ai soggetti di cui sopra. 4. Coinvolgimento, quando
2	Definizione di una proposta motivata di accordo transattivo		
3	Parere non vincolante di cui all'art. 239, comma 2, D.L.vo 163/2006 (fase eventuale: solo nei casi espressamente previsti dallo stesso art. 239)		
4	Parere di cui all'art. 239, comma 1, TUEL (fase eventuale: solo nei casi espressamente previsti dallo stesso art. 239)		
5	Approvazione dello schema di contratto (determinazione dirigenziale con eventuale impegno di spesa)		
6	Sottoscrizione del contratto con evidenziate le puntuali reciproche concessioni e/o rinunce delle parti		
7	Liquidazione di quanto dovuto alla controparte/accertamento di incasso di quanto dovuto da controparte		
8	Incasso/pagamento (previe verifiche di legge sugli adempimenti contributivi e fiscali)		
9	Completamento della procedura giudiziaria (fase eventuale), ovvero completamento della procedura amministrativa		

			ritenuto necessario, degli organi di controllo interno.
--	--	--	---

Tabella 3. Ripartizione competenze tra provincia e enti aderenti alla SUA

Processo	Fasi del processo	Ente Responsabile della fase
Programmazione triennale opere pubbliche	Predisposizione del programma triennale delle opere pubbliche	COMUNE/UNIONE
Progettazione e redazione del 66rono programma	Affidamento della progettazione (interna/esterna)	COMUNE/UNIONE (1)
	Progettazione preliminare definitiva ed esecutiva	COME SOPRA
	Validazione progetto esecutivo	COME SOPRA
	Affidamento dell'incarico di direzione lavori e coordinatore sicurezza	COMUNE/UNIONE
Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	COMUNE/UNIONE
Determinazione del prezzo a base di gara	Verifica prezziari e analisi mercato	COMUNE/UNIONE
Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento (ivi compresi rinnovi e proroghe)	Individuazione della tipologia contrattuale (appalto, concessione, locazione finanziaria opera pubblica, project financing ecc) di realizzazione/gestione dell'opera pubblica	COMUNE/UNIONE
	Scelta procedura per la individuazione degli offerenti	COMUNE/UNIONE
	Lavori somma urgenza	COMUNE/UNIONE
Definizione requisiti di qualificazione	Definizione requisiti di qualificazione	COMUNE/UNIONE
Definizione criteri di aggiudicazione	Definizione criteri di aggiudicazione – prezzo più basso	COMUNE/UNIONE
	Definizione criteri di aggiudicazione – offerta economicamente più vantaggiosa	COMUNE/UNIONE
Determinazione termini di ricezione delle offerte	Definizione dei termini di ricezione delle offerte	PROVINCIA (TERMINI DI LEGGE) – UNIONE/COMUNE (TERMINI DISCREZIONALI)

Individuazione della platea dei partecipanti nelle procedure ad invito	Individuazione della platea dei partecipanti nelle procedure ad invito	COMUNE/UNIONE
Pubblicità e diffusione della procedura	Pubblicazione	PROVINCIA (SUA)
Nomina commissione di gara	Nomina della commissione di gara	PROVINCIA (SUA)
Valutazione delle offerte	Prezzo più basso (massimo ribasso) ovvero con esclusione automatica delle offerte che presentano una percentuale di ribasso pari o superiore alla soglia di anomalia	PROVINCIA (SUA)
	Offerta economicamente più vantaggiosa	PROVINCIA (SUA)
Verifica della eventuale anomalia delle offerte	Valutazione offerta anormalmente basse nel caso di criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa	PROVINCIA (SUA)
	Valutazione della congruità delle offerte che appaiono anormalmente basse	PROVINCIA (SUA)
Aggiudicazione definitiva	Aggiudicazione definitiva	PROVINCIA (SUA)
	Presa d'atto determinazione di aggiudicazione definitiva della SUA	COMUNE/UNIONE
Provvedimenti in autotutela aggiudicazione provvisoria/definitiva	Provvedimenti in autotutela aggiudicazione provvisoria/definitiva	PROVINCIA (SUA)
	Provvedimenti in autotutela aggiudicazione provvisoria/definitiva	COMUNE/UNIONE
Subappalto	Subappalto	COMUNE/UNIONE
	Subcontratti	COMUNE/UNIONE
Esecuzione dei lavori	Esecuzione dei lavori	COMUNE/UNIONE
Contabilità dei lavori	Pagamenti in acconto	COMUNE/UNIONE
	Pagamenti a saldo	COMUNE/UNIONE
Varianti in corso di esecuzione del contratto	Varianti in corso di esecuzione del contratto	COMUNE/UNIONE – ESAME VARIANTI (1)
Riserve	Riserve	COMUNE/UNIONE
Collaudo/Certificato regolare esecuzione	Collaudo	COMUNE/UNIONE (1)
	Certificato regolare esecuzione	COMUNE/UNIONE (1)

Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Transazione	COMUNE/UNIONE
Contenzioso insorto relativamente alla procedura di affidamento	Arbitrato	COMUNE/UNIONE
	Contenzioso	PROVINCIA (SUA)
Programmazione biennale e suoi aggiornamenti annuali degli acquisti di beni e di servizi di importo unitario stimato superiore a 1 milione di euro	Predisposizione del programma biennale, sulla base dei fabbisogni di beni e servizi	COMUNE/UNIONE
Progettazione e redazione del cronoprogramma	Redazione della relazione tecnico illustrativa o progetto	COMUNE/UNIONE
Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	COMUNE/UNIONE
Determinazione del prezzo a base di gara	Verifica prezzi e analisi mercato	COMUNE/UNIONE
Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento (ivi comprese rinnovi e proroghe)	Individuazione della tipologia contrattuale (appalto, concessione) di realizzazione/gestione della prestazione oggetto del contratto	COMUNE/UNIONE
	Scelta procedura per l'individuazione degli offerenti	COMUNE/UNIONE
Definizione requisiti di qualificazione	Definizione requisiti di qualificazione	COMUNE/UNIONE
Definizione criteri di aggiudicazione	Definizione criteri di aggiudicazione – offerta economicamente più vantaggiosa	COMUNE/UNIONE
Determinazione termini di ricezione delle offerte	Definizione dei termini di ricezione delle offerte	PROVINCIA (TERMINI DI LEGGE) – UNIONE/COMUNE (TERMINI DISCREZIONALI)

Individuazione della platea dei partecipanti nelle procedure ad invito	Individuazione della platea dei partecipanti nelle procedure ad invito	COMUNE/UNIONE
Pubblicità e diffusione della procedura	Pubblicazione	PROVINCIA (SUA)
Nomina commissione di gara	Nomina della commissione di gara	PROVINCIA (SUA)
Valutazione delle offerte	Prezzo più basso	PROVINCIA (SUA)
	Offerta economicamente più vantaggiosa	PROVINCIA (SUA)
Verifica della eventuale anomalia delle offerta	Se tale parte riguarda i servizi e le forniture non si applica. Esclusione automatica delle offerte che presentano una percentuale di ribasso pari o superiore alla soglia di anomalia	PROVINCIA (SUA)
	Valutazione offerta anormalmente basse nel caso di criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa	PROVINCIA (SUA)
	Valutazione della congruità delle offerte che appaiono anormalmente basse	PROVINCIA (SUA)
	Aggiudicazione definitiva	PROVINCIA (SUA)
	Presa d'atto determinazione di aggiudicazione definitiva della SUA	COMUNE/UNIONE
Provvedimenti in autotutela aggiudicazione provvisoria/definitiva	Provvedimenti in autotutela aggiudicazione provvisoria/definitiva	PROVINCIA (SUA)
	Provvedimenti in autotutela aggiudicazione provvisoria/definitiva	COMUNE/UNIONE
Subappalto	Subappalto	COMUNE/UNIONE
Esecuzione della prestazione	Esecuzione della prestazione	COMUNE/UNIONE
Contabilità	Pagamento prestazioni eseguite	COMUNE/UNIONE
Varianti in corso di esecuzione del contratto	Varianti in corso di esecuzione del contratto	COMUNE/UNIONE
Verifica di conformità/Attestazione regolare esecuzione	Verifica di conformità	COMUNE/UNIONE
	Attestazione regolare esecuzione	COMUNE/UNIONE

Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto Contenzioso insorto relativamente alla procedura di affidamento	Transazione	COMUNE/UNIONE
	Arbitrato	COMUNE/UNIONE
	Contenzioso	PROVINCIA (SUA)

(1) Provincia solo nel caso di specifico accordo art. 4, comma 1, lett. o) della convenzione

Tabella 4. Tabella di monitoraggio dell'attività contrattuale.

N. °	Distribuzione delle procedure di acquisto per titologia (1)	Numero delle procedure
1	Affidamenti diretti ex art. 125 e su piattaforma digitale	
2	Procedure comparative ex art. 125	
3	Procedure comparative su piattaforma digitale (RDO)	
4	Procedure negoziate ex art. 57 c. 5 lett. b) (Rinnovi)	
5	Procedure negoziate ex art. 122 c. 7 (lavori < 1 mln)	
6	Altre procedure negoziate	
7	Proroghe	
8	Procedure aperte	
9	TOTALE PROCEDURE AGGIUDICATE	
10	Numero delle ditte aggiudicatarie	
11	Numero delle ditte destinatarie di più aggiudicazioni	
12	Numero delle procedure con un solo candidato	
13	Indice di concentrazione (9/10) – (2)	#DIV/0!
14	Indice di apertura al mercato – (3)	#DIV/0!
15	Indice di esclusività	#DIV/0!
	Analisi della partecipazione alle procedure negoziate (da 2 a 7)	

15	Numero complessivo delle ditte invitate	100
16	Numero complessivo dei partecipanti	80
17	Numero complessivo dei candidati esclusi	20
	Tasso di partecipazione (4)	80%
	Tasso di esclusione	25%
	Il contenzioso	
	Il numero dei ricorsi presentati	
	Il numero delle ordinanze sospensive	
	Il numero dei ricorsi accolti	
	Il numero dei ricorsi respinti	

NOTE

- (1) Per procedure negoziate si intendono qui tutte quelle mediante le quali, con modalità più o meno formalizzate, vengono invitate più ditte a proporre offerte o formulare preventivi
- (2) Rapporto tra numero delle procedure e numero degli aggiudicatari: al valore 0 corrisponde la massima apertura (nessuna concentrazione), al valore 1 la concentrazione massima, tutte le gare allo stesso concorrente.
- (3) Rapporto tra numero delle procedure totali e numero delle procedure aperte. Al valore 0 corrisponde la minima apertura al mercato (nessuna procedura aperta, al valore 1 la massima apertura (solo procedure aperte)
- (4) Rapporto tra ditte invitate e ditte partecipanti
- (5) Rapporto tra ditte escluse e ditte partecipanti

Tabella 5. Mappatura del rischio di aree complementari

Area	Descrizione	Analisi del rischio	Contromisure
Pianificazione urbanistica e territoriale	La disciplina regionale di riordino ha lasciato invariato il sistema delle competenze, rinviando ad un successivo intervento normativo. L'attività della funzione è rivolta alla pianificazione di area vasta e al rilascio di pareri agli enti locali in	Data la natura degli interlocutori, il livello di rischio dell'attività urbanistica (pareri) è molto basso, mentre astrattamente più alto in ambito di pianificazione, anche se l'attività è ridotta ad apportare varianti al PTCP già in vigore e ai documenti collegati.	- Pieno e sostanziale adempimento di tutti gli obblighi in materia di comunicazione, partecipazione e trasparenza. - Partecipazione di una pluralità di soggetti interni alla

	materia di pianificazione urbanistica comunale. Gli interlocutori del servizio sono sostanzialmente le amministrazioni e solo indirettamente i privati.	Non può in assoluto essere esclusa la collusione con interessi privati che è limitato, sia dalla natura molto generale delle previsioni dei piani di coordinamento, sia dai percorsi molto articolati di consultazione.	istruttoria e alla proposta di parere/variante. - Approfondita motivazione degli atti. - Previsione di cause di astensione in caso di potenziali conflitti di interesse, sia a livello tecnico che degli organi di governo.
Programmazione e scolastica	L'attività del servizio consiste nella programmazione, in termini di dimensionamento e collocazione, della rete scolastica e dei relativi interventi edilizi. Gli interlocutori sono le amministrazioni locali e scolastiche e non direttamente i privati.	I rischi principali attengono la programmazione dell'edilizia scolastica, che rientrano nella più generale programmazione delle OOPP di cui si sono analizzati i rischi nella Tabella 1.	- Pieno e sostanziale adempimento di tutti gli obblighi in materia di comunicazione, partecipazione e trasparenza. - Partecipazione di una pluralità di soggetti interni alla istruttoria e alla proposta di parere/variante. - Approfondita motivazione degli atti.
Vigilanza	La competenza della Polizia Provinciale riguarda soprattutto la vigilanza in materia ittico-venatoria, oltre a residuali attività di vigilanza stradale. Il ridottissimo numero di agenti limita comune la dimensione dei servizi erogati. La vigilanza comprende, naturalmente, l'esercizio di poteri sanzionatori e di polizia giudiziaria.	Il rischio astrattamente prevalente consiste nell'adozione di comportamenti permissivi o, al contrario eccessivamente rigidi in modo selettivo per ragioni di conoscenza personale o di scambio. Va rilevato che finora non sono pervenute segnalazioni in tal senso, neppure per via informale.	- Rotazione, per quanto compatibilmente con la dimensione del servizio, della composizione delle pattuglie e delle relative aree di competenza.

Tabella 6. Attuazione della deliberazione ANAC 1134/2017.

Denominazione	Descrizione	Norma di riferimento ex art. 2-bis d.lgs. 33/2013	Obblighi in materia di anticorruzione e trasparenza	Azioni da intraprendere
Lepida Spa	Società a controllo pubblico della Regione Emilia Romagna con esigua quota di proprietà della Provincia di RE	Comma 2 lett. b)	Integrale applicazione della disciplina della trasparenza. Misure anticorruzione integrative di quelle previste dal d.lgs. 231/2001	Nessuna. Obblighi di controllo ricadenti su Regione Emilia Romagna
Aeroporto Reggio Emilia Spa	Società a controllo pubblico congiunto tra Provincia, Comune e CCIAA di RE	Comma 2 lett. b)	Integrale applicazione della disciplina della trasparenza. Misure anticorruzione integrative di quelle previste dal d.lgs. 231/2001	Nota alla società, eventualmente congiunta con Comune e CCIAA di RE, per definizione obblighi. Successiva verifica
Agenzia per la Mobilità s.r.l.	Società a totale controllo pubblico della Provincia di RE e dei comuni reggiani	Comma 2 lett. b)	Integrale applicazione della disciplina della trasparenza. Misure anticorruzione integrative di quelle previste dal d.lgs. 231/2001	Nota alla società, eventualmente congiunta con Comune e CCIAA di RE, per definizione obblighi. Successiva verifica
C.R.P.A. Spa	Società a controllo pubblico congiunto tra Provincia, Comune e CCIAA di RE	Comma 2 lett. b)	Integrale applicazione della disciplina della trasparenza. Misure anticorruzione integrative di quelle previste dal d.lgs. 231/2001	Nota alla società, eventualmente congiunta con Comune e CCIAA di RE, per definizione obblighi. Successiva verifica
Autostrada del Brennero Spa	Società a controllo pubblico con esigua quota di proprietà della Provincia di RE	Comma 2 lett. b)	Integrale applicazione della disciplina della trasparenza. Misure anticorruzione integrative di quelle previste dal d.lgs. 231/2001	Nota alla società per definizione obblighi. Successiva verifica
GAL Antico Frignano coop a r.l.	Società partecipata con esigua quota di proprietà della Provincia di RE	Comma 3	Disciplina della trasparenza limitatamente a dati e documenti inerenti attività di interesse pubblico.	Nota alla società per definizione obblighi. Successiva verifica
Fondazione Palazzo Magnani	Fondazione di partecipazione con presenza di soci fondatori privati	Comma 3	Disciplina della trasparenza limitatamente a dati e documenti inerenti attività di interesse pubblico.	Nota alla Fondazione, eventualmente congiunta con Comune di RE, per definizione obblighi. Successiva verifica
Fondazione I Teatri di Reggio Emilia	Fondazione di partecipazione con presenza di soci fondatori privati	Comma 3	Disciplina della trasparenza limitatamente a dati e documenti inerenti attività di interesse pubblico.	Nota alla Fondazione, eventualmente congiunta con Comune di RE, per definizione obblighi. Successiva verifica

Istituto "Alcide Cervi"	Associazione con presenza di soci privati	Comma 3	Disciplina della trasparenza limitatamente a dati e documenti inerenti attività di interesse pubblico.	Nota all'Associazione per definizione obblighi. Successiva verifica
-------------------------	---	---------	--	---

PARTE V TRASPARENZA

1. Premessa. L'istituto della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni

La Legge 6 novembre 2012 n. 190 (recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”) ha fatto del principio di trasparenza uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione. Successivamente, la relativa disciplina è stata riorganizzata dal D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 (recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”).

Da ultimo, il D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*, di seguito “D.Lgs. 97/2016”, ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini.

Nel prosieguo del presente documento i riferimenti normativi al D.Lgs. 33/2013 sono da intendersi riferiti al testo novellato dal D.Lgs. 97/2016

Come ribadito dal decreto 33/2013, la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche.

Tale istituto concorre alla realizzazione di molteplici obiettivi, i quali costituiscono il naturale sviluppo di principi fondamentali del nostro ordinamento:

- favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche;
- concorrere ad attuare il principio democratico;
- concorrere ad attuare i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell’utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla Nazione;
- concorrere a garantire le libertà individuali e collettive, nonché i diritti civili, politici e sociali;
- integrare il diritto ad una buona amministrazione;
- concorrere alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Come sintetizza il PNA 2016 *“La trasparenza è una misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione. Essa è posta al centro di molte indicazioni e orientamenti internazionali (cfr. § 1) in quanto strumentale alla promozione dell’integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell’attività pubblica”*.

Il quadro normativo in materia di trasparenza è stato profondamente innovato dal D.Lgs. 97/2016 che non solo è intervenuto ridisegnando un nuovo ambito soggettivo di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza e ridefinendo gli obblighi di pubblicazione vigenti, ma, soprattutto, ha disciplinato un nuovo accesso civico, molto più ampio di quello previsto dalla precedente formulazione, riconoscendo a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, l’accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall’ordinamento.

La *ratio* della riforma risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

Ciò in attuazione del principio di trasparenza che il novellato articolo 1, comma 1, del decreto trasparenza ridefinisce come accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni non più solo finalizzata a *“favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”*, ma soprattutto e con una modifica assai significativa, come strumento di tutela dei diritti dei cittadini e di promozione della partecipazione degli interessati all'attività amministrativa. L'intento del legislatore è ancor più valorizzato in considerazione di quanto già previsto nel comma 2 dell'art. 1 del decreto trasparenza, secondo cui la trasparenza è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive nonché dei diritti civili, politici e sociali ed integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino. La trasparenza diviene, quindi, principio cardine e fondamentale dell'organizzazione delle pubbliche amministrazioni e dei loro rapporti con i cittadini.

2. Il Programma triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza 2019-2021 della Provincia di Reggio Emilia.

L'art. 10 del D.Lgs. 33/2013 nel testo previgente alla novella del 2016, prevedeva che ogni amministrazione dovesse adottare – ed aggiornare annualmente – un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, contenente le iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza e per assicurare la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Tra le modifiche più importanti apportate al D.Lgs. 33/2013 si registra quella della piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT), come già indicato nella delibera n. 831/2016 dell'ANAC sul PNA 2016.

Le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati sono tenuti, pertanto, ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza.

L'adozione della programmazione in materia di trasparenza, lungi dal rappresentare un mero adempimento formale, costituisce invece un indispensabile strumento volto, da un lato, a garantire continuità e coerenza rispetto alle iniziative già assunte ed in corso di attuazione, in tema di trasparenza ed integrità e, dall'altro lato, a completare ed integrare in modo sinergico le misure anticorruzione in via di progressiva e decisa implementazione all'interno delle Amministrazioni.

È infatti evidente il nesso di forte strumentalità che lega la trasparenza alla prevenzione della corruzione. Come precisato anche nel citato Allegato 1 al Piano Nazionale Anticorruzione, la trasparenza va considerata quale “strumento fondamentale” per la prevenzione della corruzione, perché consente:

- la conoscenza del responsabile per ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'amministrazione e, per tal via, la responsabilizzazione dei funzionari;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento e, per tal via, se ci sono dei “blocchi” anomali del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e, per tal via, se l'utilizzo di risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie;
- la conoscenza della situazione patrimoniale dei politici e dei dirigenti e, per tal via, il controllo circa arricchimenti anomali verificatisi durante lo svolgimento del mandato.

La presente sezione è stata redatta sulla base dell'analisi coordinata delle seguenti fonti di disciplina:

- Legge 190/2012, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*;
- D.Lgs. 33/2013, recante *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;
- D.Lgs. 97/2016 recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*;
- D.Lgs. 150/2009, recante *“Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”*
 - d.lgs. n. 82/2005, recante *“Codice dell'amministrazione digitale”*;
 - linee guida AGID per i siti web della pubblica amministrazione;
 - Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 2/2017 del 30 maggio 2017 ad oggetto *“Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”*;
 - Pronuncia del Garante per la protezione dei dati personali n. 206 del 27 aprile 2017 in tema di accesso civico;
- Atto di segnalazione ANAC n. 6 del 20 dicembre 2016 *“Concernente la disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, contenuta nel d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016”*;
- Comunicato del Presidente ANAC dell'8 novembre 2017 ad oggetto *“Pubblicazione degli emolumenti complessivi a carico della finanza pubblica percepiti dai dirigenti (art. 14, co. 1-ter, del d.lgs. 33/2013)”*;
- Comunicato del Presidente ANAC del 17 maggio 2017 ad oggetto *“Chiarimenti in ordine alla pubblicazione degli emolumenti complessivi a carico della finanza pubblica percepiti dai dirigenti (art. 14, co. 1-ter del d.lgs. 33/2013)”*;
- delibera ANAC n. 382 del 12 aprile 2017 di sospensione parziale dell'efficacia della delibera n. 241/2017;
- delibera ANAC n. 241 dell'8 marzo 2017 recante *“Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 'Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e di titolari di incarichi dirigenziali”*;
- delibera ANAC n. 1310/2016 recante *“Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”*;
- delibera ANAC n. 1309/2016 recante *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013”*;
- delibera CIVIT n. 50/2013, recante *“Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014 -2016”*;
- delibera CIVIT n. 2/2012, recante *“Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità”*;
- delibera CIVIT n. 105/2010, recante *“Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità”*;

- ulteriori delibere, orientamenti e FAQ di ANAC, in tema di trasparenza;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2013
- Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (delibera ANAC n. 831/2016);
- Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione (delibera ANAC n. 1208/2017)
- Linee guida del Garante per la protezione dei dati personali in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul *web* da soggetti pubblici e da altri enti obbligati (adottate con deliberazione n. 243 del 15 maggio 2014);
- indicazioni ANAC in materia di adempimenti di trasparenza relativi a contratti pubblici;
- fonti normative che impongono obblighi di pubblicazione a carico della pubblica amministrazione.

L'organizzazione dei contenuti della presente sezione si conforma alle indicazioni di cui alla citata delibera ANAC n. 1310/2016.

L'arco temporale di riferimento è costituito dal periodo 2019-20210.

3. Le principali caratteristiche giuridiche della trasparenza

La programmazione in materia di trasparenza si conforma alle novità legislative introdotte con il D.Lgs. 33/2013, come novellato dal D.Lgs. 97/2016. Tale decreto, aggiornato, fra l'altro:

1. opera una complessiva sistematizzazione dei principali obblighi di pubblicazione vigenti e ne introduce di nuovi;
2. prevede (in sostituzione della precedente sezione "Trasparenza, valutazione e merito" di cui all'art. 11, comma 8, D.Lgs. n. 150/2009) la creazione, nei siti *web* delle pubbliche amministrazioni, della sezione "Amministrazione trasparente" e ne disciplina struttura e contenuti;
3. disciplina l'istituto dell'accesso civico;
4. precisa i compiti e le funzioni dei Responsabili della trasparenza e degli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV);
5. provvede ad implementare il sistema dei controlli e delle sanzioni sull'attuazione delle norme in materia di trasparenza.

4. Ricognizione della situazione

In materia di trasparenza, l'ente ha regolarmente pubblicato la relazione dell'OIV, come previsto dalle disposizione dell'Autorità anticorruzione.

A seguito della modifica del d.lgs. 33/2013 ad opera del d.lgs. 97/2016, l'ente ha provveduto:

- a deliberare un apposito regolamento sull'accesso in cui è confluita la disciplina dell'accesso civico semplice, dell'accesso generalizzato e dell'accesso documentale; il regolamento è consultabile sul sito dell'ente;
- ad istituire il registro degli accessi;
- a rendere disponibile la modulistica relativa alle varie forme di accesso.

Nel corso del 2018 è stata inoltre operata una complessiva revisione delle sezione "Amministrazione trasparente" e al riordino di alcuni contenuti non correttamente collocati.

5. Attuazione della delibera ANAC 1134/2017.

A seguito dell'entrata in vigore del Dlgs 97/2016, che ha modificato in tema di anticorruzione e trasparenza sia la legge 190/2012 sia il Dlgs 33/2013, e del Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica, Dlgs 175/2016 e s.m.i., il quadro normativo di riferimento presenta delle novità, in particolare rispetto all'ambito soggettivo di applicazione della normativa e alle disposizioni sull'accesso civico generalizzato.

Le Linee guida Anac, deliberazione n. 1134/2017, sostituiscono le precedenti Linee guida di cui alla determinazione n. 8/2015.

Esse considerano il nuovo ambito soggettivo di applicazione della disposizioni in tema di trasparenza all'art. 2-bis del D.lgs. 33/2013, che individua accanto alle pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici economici, gli ordini professionali, le società a partecipazione pubblica, le associazioni, le fondazioni e altri enti di diritto privato, qualora ricorrano alcune condizioni.

Nelle linee guida si fornisce un chiarimento ai fini della identificazione dei soggetti indicati all'art. 2-bis, con riguardo alle società in controllo pubblico e alle società a partecipazione pubblica non in controllo, alla luce delle definizioni contenute nel testo unico sulle società a partecipazione pubblica, di cui al d. lgs. n. 175 del 2016, nonché agli enti di diritto privato.

L'art. 2-bis sostituisce il previgente art. 11 del D.lgs. n. 33 del 2013, e delinea una disciplina organica (obblighi di pubblicazione e accesso generalizzato) applicabile a tutte le pubbliche amministrazioni; estende questo stesso regime, "*in quanto compatibile*", anche ad altri soggetti, di natura pubblica (enti pubblici economici e ordini professionali) e privata (società e altri enti di diritto privato in controllo pubblico); stabilisce una diversa disciplina, meno stringente, per gli enti di diritto privato (società partecipate e altri enti) che svolgono attività di pubblico interesse.

Il nuovo ambito di applicazione assume rilievo anche ai fini dell'adozione delle misure di prevenzione della corruzione di cui alla legge n. 190/2012, laddove al comma 2-bis dell'art. 1 si specifica che sia le pubbliche amministrazioni sia gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2, del D. lgs. 33 del 2013 sono destinatari delle indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione (PNA), seppure con un regime differenziato: le prime sono, infatti, tenute alla elaborazione di piani triennali di prevenzione della corruzione, mentre gli altri soggetti devono integrare i modelli di organizzazione e gestione adottati ai sensi del D. lgs. n. 231 del 2001.

L'ambito soggettivo di applicazione definito dal nuovo art.2 bis in tema di trasparenza è il seguente:

1. Ai fini del D.lgs 33/2013 così come modificato dal D.lgs 97/2016, per "pubbliche amministrazioni" si intendono tutte le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, ivi comprese le autorità portuali, nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione.

2. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile: a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali; b) alle società in controllo pubblico come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. Sono escluse le società quotate come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera p), dello stesso decreto legislativo, nonché le società da esse partecipate, salvo che queste ultime siano, non per il tramite di società quotate, controllate o partecipate da amministrazioni pubbliche. c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche

amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

3. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, alle società in partecipazione pubblica come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici.

La delibera prevede, alla lett. e) della sezione 6, che le amministrazioni controllanti adeguino i propri piani alle indicazioni contenute nella delibera, alla luce dei compiti di vigilanza e impulso. In applicazione a tale prescrizione, la tabella allegata sub A) elenca gli enti partecipati dalla Provincia di Reggio Emilia definendone la condizione giuridica rispetto agli obblighi in materia di trasparenza e anticorruzione e prevedendo le azioni in capo alla Provincia.

6. Obiettivi per il triennio 2019-21 in materia di trasparenza.

N.	Descrizione dell'obiettivo	Responsabili	Tempistica
1	Verifica annuale della completezza dei contenuti della sezione "trasparenza"	RPCT CED	2019-2020-2021
2	Revisione complessiva del sito istituzionale della provincia	RPCT CED	31/12/2019

Servizio/Ufficio: Servizio Affari Generali
Proposta N° 2019/119

Oggetto: AGGIORNAMENTO 2019-21 AL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (PTPCT)

PARERE AI SENSI DELL'ART.49, COMMA 1, DEL DECRETO LEGISLATIVO 18/08/2000, N°267.

Regolarità Tecnica: FAVOREVOLE

Li, 29/01/2019

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
INTERESSATO

F.to TIRABASSI ALFREDO LUIGI

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE N. 22 DEL 30/01/2019

AGGIORNAMENTO 2019-21 AL PIANO TRIENNALE DELLA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (PTPCT)

Si certifica che copia del presente decreto è pubblicata all'Albo pretorio, per 15 giorni consecutivi

Reggio Emilia, lì 30/01/2019

IL SEGRETARIO

F.to TIRABASSI ALFREDO LUIGI

Documento sottoscritto con modalità digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.